

**VANGELO  
SECONDO MARCO**

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1-1,8*

*“Giovanni il Battista”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore. Sia con te la voce dello Spirito Santo perché tu possa essere sempre nell'obbedienza al tuo Signore quando servi le creature che Io metto sul tuo cammino.

Il Battista è la creatura più vicina al cuore del tuo Signore, colui che ha annunciato al mondo la sua venuta, e che avrebbe battezzato non con l'acqua ma con lo Spirito Santo; il Battista che ha vissuto nella preghiera e nel digiuno, isolandosi nel deserto ma servendo il Signore con la sua parola; il Battista che per volere del Padre mio ha preparato la strada al tuo Signore, a Colui che offrendo la sua vita avrebbe dato all'uomo la certezza della salvezza eterna.

Marco inizia il suo discorso sul tuo Signore con la figura del Battista, presentandolo con una forza che proviene dalla sua appartenenza a Dio, e quindi è un linguaggio asciutto quello di Marco, che scorre semplice ma efficace nel raffigurare l'immagine di lui che si muove e vive nel deserto, e che nel nome del Signore battezza le creature che accorrono per essere purificate dai loro peccati.

Marco parla di Giovanni il Battista come della creatura segnata ed annunciata da Isaia, la creatura

che spianerà la strada al Figlio di Dio nella sua evangelizzazione presso le creature della terra. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1-9,11*

*“Battesimo di Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Alleluia, alleluia a questo annunzio del Padre mio, affinché l'uomo fosse testimone che il tuo Gesù era veramente il Figlio di Dio, l'Altissimo Signore del cosmo.

Tu ti stai domandando come poteva accadere tutto questo davanti alla moltitudine che sostava sulla riva: avvenne, ti risponde Gesù, poiché tutti alzarono gli occhi al cielo e videro questa grande, immensa luce proiettata sul tuo Signore che riceveva in quel momento il Battesimo: era lo Spirito Santo che sotto forma di colomba si mostrò a tutti dando modo di costatare che qualcosa era accaduto, ma nessuno sentì la voce del Signore se non Giovanni, la creatura segnata da Dio, colui che soffrendo sarebbe morto

per il suo Signore.

Con il Battesimo, Gesù riceve come ogni creatura terrena la remissione dei peccati, e la conferma davanti alle genti della presenza di Dio nella sua vita, quel segno che si ripeterà nella vita dell'uomo a testimonianza di un amore grande da parte del Signore, un patto di alleanza che si istaura tra la creatura terrena e Dio stesso affinché possa questa con l'aiuto dello Spirito Santo crescere e vivere nella sua verità. L'invocazione allo Spirito Santo è l'ancora di salvezza che Dio concede ad ogni creatura perché la illumini, e la guidi nel cammino della vita in un continuo e crescente amore che l'avvicina al cuore del Signore.

Oggi ogni creatura che si avvicina al fonte battesimale riceve, con la grazia, lo Spirito divino che sigilla un patto d'amore tra Dio e la creatura stessa che Lo riceve. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1-12,13***

*“Gesù tentato nel deserto”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- D tuo Signore è qui, serva fedele.

In queste poche parole di Marco sulla tentazione che investe il tuo Signore devi cogliere come satana osa sfidare il Figlio di Dio per farLo capitolare davanti al male, attraverso la superbia, il potere, il dominio sull'uomo; tentazione che investe il tuo Signore ma che viene respinta dalla sua potenza divina.

Sappi, tu che mi ascolti: il male è intorno ad ogni creatura, ed in modo particolare a quelle che sono di Dio e a quelle che vogliono avvicinarsi alla verità del Signore.

La tentazione che avvince l'uomo di oggi lo porta alla perdizione senza il sostegno di Dio, tentazione che trova terreno fertile nell'uomo che non ha nel cuore la voce del Signore. L'uomo soccombe sotto il peso della gelosia, dell'invidia, della superbia, poiché non riesce a districarsi dagli artigli di satana che sempre trova attraverso l'adulazione, il miraggio del benessere, la via per adescare il cuore dell'uomo che non chiede aiuto al Signore.

La tentazione nell'uomo di oggi irrompe intorno e dentro al suo cuore perché non riesce più a discernere il bene dal male e quindi lentamente l'uomo viene annientato sempre più nella volontà al bene dal maligno, poiché questi sa che è alla fine del suo tempo, e quindi attacca attraverso le miserie terrene: agiatezza, guadagno facile, l'effimera gloria, il potere sull'uomo, che di sicuro lo faranno smarrire se non chiama a sostegno il Dio della misericordia e del perdono. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 14,15*

*“Gesù proclama il vangelo in Galilea”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Con l'arresto di Giovanni Gesù intensifica la sua evangelizzazione presso il popolo, esortandolo a convertirsi, a salvarsi, a chinare il capo davanti alla Maestà divina, l'Assoluto, a Colui che ha potere sull'uomo e sulla natura.

Gesù, come millenni or sono, è tornato a parlare alle sue creature, a supplicarle questa volta di ritriversi con Dio prima che sia troppo tardi; ma l'uomo del tuo tempo non prende in considerazione quanto il tuo Signore ha detto ieri ed oggi, perché continua a sbagliare col suo comportamento e con le sue azioni davanti al Padre e suo Signore.

L'uomo di oggi non si sofferma a meditare su quanto sta accadendo nel mondo e intorno a lui; quanto avviene nella società che si muove ed agisce senza il timore di Dio; oggi nell'uomo emerge solo il male che trova spazio nel suo cuore e che non sosta mai nel suo cammino che lo porterà alla distruzione del corpo e dello spirito.

L'uomo di oggi rifugge la voce del Signore, la presenza delle creature che Dio ha segnato e che vivono tra voi; l'uomo di oggi si schermisce dai tanti segni divini, perché a nulla vuole rinunciare, ma con-

tinuare a vivere godendo delle sue nefandezze.

Gesù è tra voi, e vi parla, vi esorta a seguirLo nel cammino della santità per la conquista della terra promessa, ma, come sempre, non è ascoltato, ma viene tradito da quelle stesse creature spergiure che continuano a dichiararsi figli di Dio. Ascoltate, popolo di Giacobbe, la voce del vostro Gesù che vi esorta a ritornare a Lui, poiché il tempo diventa prezioso per chi vuole, invocando il Signore, avvicinarsi al suo cuore, per non essere inghiottito dalle tenebre che avvolgeranno uomini e cose.

Tu, serva fedele alla mia volontà, sii nell'umiltà davanti alla creatura che Io metto sul tuo cammino perché possa avvicinarsi al mio cuore con amore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1-16,20*

*“Chiamata di quattro pescatori”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia nel tuo cuore, figlia diletta. Quanto

hai letto ti ha lasciato perplessa per l'obbedienza immediata di queste creature che all'invito del Signore lasciano ogni cosa per seguirLo.

Tutto questo deve farti considerare come Dio può ogni cosa sulla natura e sull'uomo: non c'è perplessità o titubanza alcuna quando il Signore chiede all'uomo di seguirLo, non c'è esitazione nel rispondere positivamente all'ordine di Gesù, a questa chiamata di Dio con abbandono e fede nel Signore.

In questi righe che hai letto, viene fuori un Dio che ha potere sul cuore dell'uomo, e quindi la scelta di questi pescatori non è fatta a caso, ma voluta da Dio, perché facessero con il tuo Signore un cammino di fede, per essere custodi della sua parola ed evangelizzatori della sua dottrina.

Attenta, tu, che mi leggi: la creatura della terra, pur sapendo che tutto è dovuto a Dio, quasi sempre con il suo libero arbitrio - concessole dal Signore - agisce in modo sbagliato, per cui queste creature potevano anche non rispondere alla chiamata del Signore, perdendo così quei carismi divini necessari perché continuassero il loro cammino sulla terra e poi nel cielo.

Come allora, oggi Dio ha bussato, e bussa alla porta di ogni cuore, per essere ascoltato, per essere amato, per poter riversare sulla sua creatura ogni grazia; ma pochi sono coloro che sono disposti ad essere custodi del suo amore; pochi sono quelli che rispondono alla chiamata del Signore, offrendo la propria vita per servire Dio, il Padre di tutte le crea-



ture della terra, che vanno smarrendosi, poiché viene a mancare loro lo Spirito divino che non è sempre presente nella guida del pastore, del genitore, del fratello e dell'amico. Come allora, il Signore tocca, sì, i segnati da Dio, ma anche tutte le creature che vengono al mondo perché figli di Dio, purificati dalla sua grazia attraverso il fonte battesimale, e quindi destinati a servirLo sulla terra nel suo nome per ritrovarsi tutti un giorno nel popolo di Giacobbe davanti al Creatore del cielo e della terra. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 21,28***

*“Gesù manifesta la sua autorità nella sinagoga di Cafarnao”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, figlia diletta. La pace scenda nel tuo cuore e vi sostì a lungo.

Quanto hai letto ti mostra come, con la sua parola, il Signore manifesta davanti a tutti il suo dominio sul male, scacciandolo dalla creatura che osa

sfidare il tuo Signore.

Gesù non predica soltanto alle creature che incontra sul suo cammino, ma anche nella sinagoga, insegnando ai presenti le leggi di Dio, con un linguaggio che turba alcuni, ed affascina altri, poiché Lo sentono fermo e veritiero nei loro pensieri; era giunto, infatti, anche il momento in cui doveva dimostrare a tutti il suo potere divino nello sconfiggere il maligno. Questo scacciare il demone dall'uomo che Lo aveva provocato perché riconosciuto come il Figlio di Dio, non viene a manifestarsi come in altri luoghi, lo ripeto, ma nel tempio della religiosità e quindi davanti a tutti per dimostrare che Egli era veramente Colui che aveva pieni poteri sulle forze del male, per cui le parole scambiate tra il Signore ed il maligno vengono a coinvolgere i presenti suscitando in alcuni stupore, in altri una crescente paura di perdere il proprio dominio sul popolo. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 29,31*

*“Guarigione della suocera di Pietro”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura sì devota alla mia Persona. Libera la tua mente perché la mia parola possa arrivare esatta al tuo orecchio per servire bene il tuo Signore.

Quanti sono coloro che invocano il tuo Signore nelle malattie? Quanti sono coloro che si affidano al tuo Signore nella sofferenza?

Gesù è sempre nell'attesa che la sua creatura Lo invochi, Gesù attende la voce dei fratelli per sostenerli nella bisogna, ma ciò avviene soltanto quando l'uomo non spera più nell'altro uomo, nell'aiuto della scienza, ma anche in questa c'è diffidenza, perché l'uomo non è sfiorato mai dal pensiero che potrebbe essere Dio a guidare la creatura alla scoperta di quanto potrebbe alleviare il dolore che tante volte sconvolge l'umanità.

L'uomo non prega, né chiede l'intervento divino, perché: o non conosce Dio, l'Onnipotente Signore dell'universo, o non Lo ama abbastanza, per essere nel suo abbandono. Bastò che Gesù fosse messo al corrente del malessere di questa donna, dai suoi discepoli, perché la guarisse, ma questo accadde perché le creature avevano cieca fiducia in Lui, nel suo intervento.

Ma oggi? Tutto viene riposto nelle mani dell'uomo che agisce sempre da solo, senza mai chiedere aiuto a Dio; osa quest'uomo sostituirsi sempre a Lui, e non sa che ogni minuto, ogni secondo che vive la creatura terrena viene concesso dal Signore che ne è il padrone. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 32,34*

*“Guarigioni dopo il sabato”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura che attendi la parola del tuo Signore. Perché ti hanno colpito gli ultimi rigi di questo passo, quando il Signore non permette ai demoni di rivelare la sua appartenenza a Dio? Questo divieto, ti risponde il Signore, è dovuto al fatto che Egli desiderava soppesare la fede in ciascuna creatura presente.

La guarigione fisica da parte del Signore della creatura, avveniva attraverso la fede che Gesù coglieva nel suo cuore, per cui tutto si svolgeva in un clima d'amore che univa il tuo Signore alla creatura che L'invocava; ma la liberazione dal maligno che l'uomo possedeva, scaturiva dal dominio del Signore sul male che, sconfitto, lasciava con violenza e lacerazioni la creatura. A questa scena, che confermava sempre più la potenza del Signore sui demoni quando ordinava loro di lasciare la creatura e di tacere sul suo nome e la sua appartenenza a Dio, assisteva stupefatto e con timore il popolo tutto.

Ti stai domandando perché il Signore in queste circostanze non permetteva che si rendesse pubblica la sua Persona divina? Perché: tutto nella vita del tuo Signore procedeva secondo la programmazione del

Genitore e quindi ogni cosa doveva avvenire sulla terra in quel determinato tempo e luogo per coinvolgere il popolo che Lo seguiva. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 35,39*

*“Gesù lascia Cafarnao”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura così timorosa di non portare a termine quanto il Padre mio ti ha concesso con la sua misericordia. Abbi fede nel tuo Signore!

In questo passo che hai letto, scritto da Marco, è spiegato quanto l'uomo-Dio, pur essendo Persona divina, ha bisogno di raccogliersi, di pregare, di essere in comunione con il Genitore.

Gesù, che viene ritrovato dai discepoli, propone a queste creature di recarsi in altri paesi, per continuare la sua evangelizzazione, poiché in quella terra Egli aveva già lasciato il segno della sua presenza divina.

Gesù - ricorda, creatura che mi ascolti - non la-

scia mai la preghiera, ma continua ad essere con il cuore e la volontà a Dio, nel continuare a servire con la sua parola le creature per avvicinarle al Padre, timoniere del suo vivere sulla terra, perché creatura terrena era in quel momento.

Gesù è nell'obbedienza a Dio, suo Padre, per cui, seguendo la sua voce, lascia lungo il suo passaggio il seme della sua parola, affinché l'uomo lo coltivi e si avvicini al Signore, propulsore nel cuore dell'uomo di quell'amore che Egli, invocato, dona sempre a profusione.

Il tuo Signore non trova mai sosta sulla terra, poiché sa che il tempo è breve, e quindi, per operare, ricorda: occorre la preghiera, il sostegno di Dio, per far sì che ogni cosa programmata venga a realizzarsi con la volontà al bene.

Oggi, nessuno misura il suo cammino su questo pianeta terra - che per la creatura è soltanto un breve o lungo soggiorno - per accedere ai cieli che sovrastano il vostro; quindi l'uomo deve sempre confrontarsi con la preghiera a Dio, per come ha vissuto e vive, per quanto ha realizzato di positivo nella sua vita con l'invocazione a Dio.

Preghiera, quindi, per operare per il Signore, preghiera ed azione vanno di pari passo per essere operatori di bene e ricambiare su questa terra quanto si è ricevuto dal Dio della misericordia, poiché senza il suo aiuto si è pari ad una pula in balia del vento, che si smarrirà se non si è sorretti dall'amore del Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 1- 40,45*

*“Gesù purifica un lebbroso”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Con te sia la pace del tuo Signore. Quanto hai letto manifesta una fede incrollabile nella creatura che avvicina il tuo Signore, una fede che coinvolge e commuove Gesù, che è portato ad esaudirla.

Devi cogliere in questo scritto la sicurezza che traspare dalle parole di quest'uomo nella richiesta fatta al Signore, e la risposta immediata di Gesù: “Lo voglio, guarisci”!; certezza, quindi, di essere esaudito da parte dell'uomo e la guarigione concessa da Dio, per aver Egli recepito la grande fede che riempie il cuore di questa creatura.

Bada, tu che mi ascolti: a nulla è valso l'ammonimento da parte del Signore per questa creatura, di non parlare dell'accaduto ad alcuno, poiché la grande gioia recepita dal cuore dell'uomo nel contatto con la Persona divina, lo fa esplodere con l'osannare a questo Dio che aveva ridato nuova vita alle sue membra lacerate, che lo avrebbero condannato per sempre davanti agli uomini.

Oggi, questo male non attacca solo il corpo dell'uomo, ma il suo cuore, la sua anima, invisibile agli occhi della creatura terrena, ma non a quelli di Dio che assiste a questa cancrena che va distruggendo lo

spirito, poiché l'uomo cammina da solo, l'uomo non chiede aiuto a Dio, in quanto in lui non c'è più amore.

L'uomo del tuo tempo non riesce, perché non è sostenuto dalla fede, a riconoscere la strada del bene e quella del male, e quindi a schivare quest'ultima che porta a soffrire, al dolore che gli viene dalla condanna di un Dio che tutto vede, un Dio che donando amore vuole essere ricambiato, un Dio che non accetta di essere tradito dalla creatura per la quale si è immolato il suo Figliuolo. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 2-1,12*

*“Perdono e guarigione di un paralitico a Cafarnaon”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, serva fedele del tuo Signore, e con l'amore siano le tue azioni innalzate al cuore del Dio mio Padre.

Da questo scritto viene fuori una fede grande che



scaturisce dal cuore di questi uomini che, superando ogni ostacolo che li separa dal Signore, si portano davanti alla sua Persona certi di ottenere la guarigione dell'ammalato. Il tuo Gesù premia l'uomo che giace sul lettino rimettendogli prima i peccati, e poi alla diffidenza degli astanti alle sue parole, completa il suo intervento divino con la guarigione del corpo, dimostrando così che tutto Egli può sulla creatura: potere di assolvere i peccati, e di guarire contemporaneamente, quindi il dominio assoluto sull'uomo e su quanto lo coinvolge.

In questo comportamento, apparentemente strano, da parte di questi uomini, emerge una fede così profonda che il Signore non può che ricambiare con la sua misericordia lasciando senza respiro e stupefatti coloro che non avevano creduto nel suo potere divino; fede che diventa certezza per coloro che si avvicinano al Signore.

Dov'è questa certezza, nell'uomo del tuo tempo, di essere guarito dal tuo Signore? Dov'è la fede nelle creature della tua generazione che pur ricevendo non osano gridare al mondo la propria appartenenza a Dio? Dove sono gli uomini che si dichiarano figli di Dio ma che non osano ribellarsi al giudizio dell'uomo?

La fede in Dio, figlia che mi ascolti, porta la creatura a grandi slanci d'amore, di generosità, di altruismo, poiché la fede unisce, salda il cuore della creatura a Dio che vigila con il suo occhio amoroso su chi si affida alla sua Persona. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 2-13,17*

*“Chiamata di Levi e accoglienza dei peccatori”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- In queste parole che chiudono la risposta del tuo Signore, ai farisei, dovrebbe ritrovarsi ogni uomo che osa condannare la creatura che non vive secondo il pensiero divino. Mai creatura pensi di essere perfetta davanti a Dio perché in tal caso ha già peccato davanti al Signore.

Che il Signore abbia chiamato questa creatura a seguirLo e poi sostato a mensa nella sua casa, non comporta da parte dell'uomo giudizio o condanna alcuna, poiché il Signore nel suo comportamento conferma che la sua presenza sulla terra allora, ed oggi, è dovuta soltanto al fine di salvare coloro che si sono smarriti o allontanati dalla misericordia del Padre. Gesù afferma, rispondendo al pensiero negativo dei farisei, che non sono i sani bisognosi del suo aiuto, poiché costoro camminano secondo il pensiero divino, ma i peccatori, che sono tanti e bisognosi di sostegno e di guida per riavvicinarsi al cuore di Dio.

Che merito, quindi, ha colui che si presta ad aiutare chi è già nella dimensione in cui piace al Signore vedere la sua creatura? Che merito c'è per colui che aiuta chi già cammina nella verità del Signore? Il premio è per chi riporta una creatura a Dio, chi si prod-

ga per avvicinarla al suo cuore.

Ricorda, quando il cuore dell'uomo è colmo dell'amore del Signore, tutto in lui tende verso chi ne vive lontano.

Sono i malati dello spirito che hanno bisogno di amore, di essere aiutati dalla preghiera; sono malati quelli che hanno tradito Iddio, quelli che non hanno più il coraggio di riavvicinarsi a Lui perché hanno messo a tacere la sua voce; sono quelli che smarriti camminano nelle tenebre; sono costoro che devono essere avvicinati, sono questi che dovete sostenere, e a cui dovete dare la luce che li riconduca, con l'aiuto del vostro Signore, sulla strada della verità per essere annoverati come figli di Dio, discepoli del Cristo che ha servito a voi la parola del Padre perché poteste un giorno godere in eterno della sua presenza nei cieli.

Ti benedico, serva fedele per quanto innalzi al mio cuore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 2-18,22*

*“Questione sul digiuno. Il vecchio e il nuovo”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è con te, figlia diletta: la tua fede deve essere grande per continuare in questo servizio che il Padre mio e tuo Signore ti ha affidato con la sua misericordia, ma che sia la tua volontà alla mia per non smarrirti.

Quanto hai letto è l'impronta che il Signore dona alla pratica del digiuno che, in epoca lontana, la creatura faceva davanti a Dio, e che oggi si continua a fare, ma in modo non conforme al pensiero divino. Allora il fatto che i discepoli del tuo Signore venivano condannati dai farisei per il modo in cui si comportavano, non venne spiegato con parole semplici dal tuo Signore, ma con un linguaggio che doveva portare l'uomo a riflettere, a recepire il pensiero divino. Il Signore intendeva ricordare, con il suo richiamo, che in quel giorno i suoi discepoli non potevano digiunare, poiché la sua presenza tra loro significava giorno di festa e di gioia, e quindi per loro ci sarebbe stato tutto il tempo di farlo quando Egli non sarebbe stato più tra loro con la sua Persona.

Gesù continua il suo discorso, portando l'esempio della toppa grezza cucita su di un vestito liso, e del vino nuovo negli otri vecchi, per far comprendere che l'uomo doveva avvicinarsi alla verità del Signore vivendo soprattutto della sua presenza e della sua parola, poiché Egli era venuto sulla terra per dare un nuovo impulso allo spirito dell'uomo perché venisse a rinsaldarsi la sua appartenenza al Dio della misericordia e del perdono. Dunque, penitenza sì, ma sempre con il cuore aperto, pronto a ricevere e dare a

Dio quanto Egli chiede, poiché tutto e tutti appartengono con la volontà ed il cuore al Padre ed al Figlio che per suo volere continua a dare al mondo la luce per far vivere della sua parola e crescere nella sua verità. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 2- 23,28*

*“Le spighe strappate e l’osservanza del sabato”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù continua il suo discorso nel chiarire quanto di errato è nel pensiero dei farisei nel veder strappare le spighe di grano dai discepoli nel giorno del riposo. Gesto degno di condanna agli occhi di questi uomini che seguivano il tuo Signore, pronti sempre a giudicare e mai a giustificare.

Gesù fa tacere le loro lingue ricordando loro come nella bisogna si erano comportati coloro che li avevano preceduti, cioè mangiando in quel giorno il pane consacrato, e destinato ai soli sacerdoti. Il tuo Signore spiega che non l’uomo è fatto per il sabato,

ma il sabato per l'uomo, perché possa servire per il riposo, e all'occorrenza l'uomo può agire diversamente se quanto si accinge a compiere è per il bene della creatura, per la sopravvivenza del corpo o dello spirito.

L'uomo che considera il giorno del riposo utile per schivare o sfuggire ai suoi doveri di creatura di Dio non sostenendo o aiutando nella bisogna il proprio fratello non trova rispondenza di merito davanti a Dio Altissimo, poiché, come ti ho detto in precedenza, il giorno del riposo può non essere tale per la creatura che si prodiga ed opera nel nome del Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 3-1,6*

*“Guarigione in giorno di sabato”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia nel tuo cuore, figlia diletta. Servi con amore nel mio nome la creatura che oggi metterò sul tuo cammino; sii umile al suo cospetto, poiché con te

sarà la voce dello Spirito Santo.

Ma ora ascolta quanto con amore ti serve la mia voce.

Gesù continua a manifestare il suo pensiero sul giorno del riposo coinvolgendo il popolo presente nella sinagoga, col domandare se sia più ragionevole fare del bene o del male anche nel giorno destinato al riposo. Non riceve risposta!

Il silenzio dei presenti fa adirare il tuo Signore, poiché non riscontra amore nel loro cuore, ma vi legge la sua condanna, che determina la sua morte, la morte di Colui che aveva dimostrato potere sulla creatura e su quanto la circondava.

Non erano bastate le parole del tuo Signore, il suo comportamento a far mutare il loro pensiero, in quanto essi si riconoscevano incompetenti davanti alla sua parola e a quanto il tuo Signore poteva esercitare sulla materia e sulla volontà dell'uomo.

Gesù si servì della creatura dalla mano inaridita per coinvolgere tutti i presenti a riconoscere ancora una volta, e quindi ad accettare il tuo Signore come Persona divina. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 3- 7,12*

*“Gesù e la folla”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace ti dona il tuo Signore, la pace perché tu possa seguire la parola del tuo Signore senza interferire con la tua. Io detterò lentamente, perché tu possa trascrivere senza omettere nulla del mio pensiero.

A Gesù accorrono un’infinità di persone dalle numerose città vicine, per aver esse creduto nella potenza del tuo Signore attraverso le molte guarigioni ed interventi divini avvenuti a conferma del suo potere sul male fisico e spirituale.

Non un piccolo seguito ti conferma Gesù, ma Lo seguiva una grande folla convogliata alla sua Persona, una folla che riversava sul tuo Signore tutta la fede e l’amore che era certezza del suo operato su quanto coinvolgeva la creatura della terra.

Gesù trova scampo nella barca ferma sul mare, non per sfuggire al contatto fisico della folla, ma perché la sua Persona sia visibile a tutti, affinché ogni creatura vedendoLo possa parlare al suo cuore.

Gesù non sfugge agli indemoniati che numerosi si gettano ai suoi piedi asserendo, e gridando a gran voce che Egli è il Figlio di Dio, ma li ammonisce, li zittisce, perché, tacendo essi, l’uomo che Lo implora, Lo chiama, lo faccia solo perché il suo cuore Lo riconosce come Persona divina. Amen.



## *D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 3-13,19*

*“Istituzione dei Dodici”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La conoscenza di quanto hai letto in questo passo è importante per la creatura, perché in esso apprendi come Gesù, il tuo Signore, affida ai suoi discepoli le creature della terra, riversando su di essi la sua luce e il potere divino, e costituendo, con Pietro a capo, il corpo mistico della Chiesa che rappresenta il Cristo sulla terra.

Dodici uomini, fedeli al tuo Signore, obbedienti al suo volere, perché continuassero l'evangelizzazione nel suo nome, con l'alimentare l'amore nel cuore dell'uomo per il Signore.

Un passo, quindi importante, questo che Marco ha citato, poiché illustra quanto il Signore ha donato all'uomo che è stato nella sua obbedienza, che ha creduto nel suo Signore, che ha difeso la sua parola, che Gli è stato al fianco nella tribolazione e nella persecuzione.

Un passo importantissimo per queste creature che vivranno nell'obbedienza a Dio perché consacrate dal Signore. Ma attenta, anche in questo gruppo c'è la presenza del male, che si manifesta attraverso la fragilità dell'uomo Giuda; anche in questi dodici c'è, perché è permesso da Dio, il traditore, poiché la legge

del bene e del male è intrinseca nella creatura, ma spesso predomina il male in coloro che servono il Signore, tra coloro che si dichiarano figli di Dio e sovente occultando le loro malefatte continuano a vendere per meno di trenta denari l'amore e la fede che il Signore ha donato loro.

C'è ancora, e vige l'omertà, tra queste creature che servono male il tuo Signore, e non osano denunziarsi agli uomini, ma Dio le ha già condannate da tempo.

Come, allora, tra i dodici c'è stato colui che ha smarrito la strada del bene, così oggi nessuno prega, nessuno invoca il Signore per arginare questa piaga che porta tanta sofferenza al cuore del Padre mio. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 3- 20,30*

*“Gesù e Beelzebul”*

*Gesù, in umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, serva fedele alla mia volontà.

Ascolta in umiltà il tuo Signore, su quanto Marco ha scritto.

L'incontro di Gesù con gli uomini che non avevano la voce del Signore porta costoro a giudicare, a calunniare il suo comportamento come azione demoniaca, perché Egli manifesta il suo potere sui demoni cacciandoli da coloro che si portavano presso di Lui per essere liberati.

Gesù risponde all'accusa parlando in parabola, ma la sua parola chiarificatrice non compresa da tutti, non suona sbagliata all'orecchio del nemico di Dio, poiché è egli in quel momento in disputa con il Signore che lo domina con il suo potere divino.

Gesù, alla folla che Lo circonda, dice che se fosse stato veramente un principe dei demoni non avrebbe dovuto scacciarli, ma aiutarli a possedere altre creature. Dio, quindi, non intende giustificare l'uomo che non essendo nella verità del tuo Signore si erge a condanna del suo operato, ma segnala all'uomo, con i suoi prodigi, che la sola presenza di Dio annienta la creatura malefica che si insinua soltanto in coloro che non sono tutelati dal suo cuore.

Tu sei stata provata nello stesso modo, quando hai fatto leggere la mia preghiera a colui che si esprime con queste parole: la preghiera è bellissima, ma chi mi dice che non sia stato satana sotto l'aspetto di un angelo? La tua risposta fu come quella che il tuo Signore ha dato in parabola: satana non scaccia satana!

Ricorda, ogni volta che la creatura di Dio agisce

nel suo nome, o riferisce quanto le ordina il Signore, e viene tacciata dall'uomo come un essere che opera nel nome del demone, quest'uomo bestemmia, poiché condanna ignobilmente la Persona di Dio, la sua luce e la sua voce. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 3- 31,35*

*“I veri parenti di Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, serva fedele al mio ascolto. La pace scenda nel tuo cuore stamane e vi sostì a lungo.

Quanto è stato scritto in questo passo presenta il Signore che opera nel tempio fra i sapienti della terra.

Gesù non risponde, come tu puoi pensare, con insolenza a coloro che Lo avvertono che è cercato dalla madre e dai parenti, perché Egli in quel momento serviva il Padre suo, e quindi la sua appartenenza a Dio Lo faceva operare con la sua volontà e

la sua parola.

Questa risposta, per chi l'ascolta, risente di carenza affettiva, ma non è così nel Signore, il Quale manifesta in quel momento il suo totale abbandono nel volere divino.

Questa sosta di Gesù nel tempio, è l'inizio del suo cammino nel nome del Padre, per cui il suo comportamento in questa circostanza, verso chi Lo cerca, rispecchia non un distacco voluto da coloro che Lo amano, ma una conferma, per quelli che Lo interpellano, che chiunque faccia la volontà di Dio, costui è la madre, il padre, la sorella ed il fratello.

Queste parole fanno male al cuore della Madre mia e di quelli che L'accompagnano, poiché queste creature non sanno ancora che il tuo Signore è il Figlio dell'Onnipotente Iddio, sceso sulla terra per riportare le creature al suo cuore.

Non è stata mancanza di rispetto verso coloro che Lo cercano, dice il tuo Signore, poiché Egli precisa con le sue parole che la creatura che possiede l'amore divino, che appartiene con la volontà al Signore, deve ritrovare in ogni essere che avvicina la propria madre, il padre, la sorella, il fratello.

Gesù, con questo suo allontanarsi dai genitori, dà inizio al suo cammino tracciato dal Padre presso gli uomini della terra, perché dia a costoro la saggezza della sua parola, l'amore, l'esempio di un comportamento ligio alle leggi del Genitore, che però viene ricambiato dagli uomini con inaudite sofferenze fino alla condanna a morte sulla croce. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4-1,9*

*“Parabola del seminatore”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, figlia diletta. Ecco quanto le creature dovrebbero spesso leggere per penetrare nella verità del tuo Signore.

In questo scritto devi cogliere un esempio del pensiero profondo di Dio riversato sugli astanti raggruppati sulla riva, perché palpabile fosse la sua parola alla vista della sua Persona.

Agire, senza pensare se si è o non nella verità di Dio, denota nella creatura poca saggezza ed amore nel suo operato. Nel seminatore che semina, citato ad esempio, devi ritrovare Gesù nella sua evangelizzazione, con la sua parola, che viene alimentata dall'amore che Dio elargisce alla creatura quando è invocato. Seminare, quindi, nel suo nome, significa costruire, nel cuore della creatura che L'ascolta, una grande fede a difesa della sua persona.

Come ha seminato il tuo Signore, così avviene per l'uomo che vive nella sua verità, poiché cautelato sarà da Dio l'Onnipotente. Gesù ha sparso ovunque il seme della sua parola, i suoi segni divini tra le creature che non hanno sempre recepito e fatta propria la sua voce.

Da Gesù quindi, l'uomo può attingere per diven-

tare un buon seminatore, poiché quando egli semina con la volontà al bene, che Dio sostiene, lascia una traccia indelebile nel cuore di chi l'ascolta, ed anche quando volutamente la voce di Dio viene respinta o la si fa tacere, essa rimane nel cuore dell'uomo e darà buoni frutti se questi si ravvede.

Ricorda, creatura che mi ascolti, nessun seminatore semina senza il supporto della preghiera, che è l'arma che prepara il terreno fertile nel cuore indurito della creatura, che può, volendo il Signore, permettere un raccolto abbondante.

Gesù dà a tutti la possibilità di avvicinarsi alla sua verità, ma non sempre è ascoltato, o seguito; non tutti hanno fatto propria la sua voce, il suo amore; perché è questo amore che alimenta il seme della sua conoscenza e quindi senza questo non ci saranno buoni frutti.

Gesù continua ad essere presente nel tuo tempo, è fra voi di questa generazione, che non riuscite a riscattarvi davanti a Dio, perché soffocati dal male, che ha preso radici nel vostro cuore malato di lussuria, di egoismo, di miserie che vi allontanano dal Signore.

Ma tutto non è perduto, se ascoltate e fate vostra la sua parola, poiché con la preghiera e l'aiuto di Dio, viene ad estirparsi quanto di malefico è annidato nel vostro cuore. Seminare sì, ma nel nome del Signore, poiché sarà Egli a permettere che quel seme cresca e si sviluppi nel cuore della sua creatura. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4-10,13*

*“Perché in parabole”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, serva fedele. Non avviliti per quanto tu devi portare a termine, perché Io ti sono accanto, e quindi abbandonati alla mia Persona affinché tutto possa procedere secondo i desideri divini.

La pace regna sempre nella creatura che opera nel mio nome, e quindi quanto tu seminerai in questo giorno che il Signore ti concede di vivere, risponderà a quanto un buon seminatore attende alla fine del suo raccolto. Seminare è da tutti, ma non si deve seminare in modo stolto, poiché la parola che si dona all'altra creatura, se è sostenuta dallo Spirito divino, darà buoni frutti che troveranno merito davanti al Signore. Seminare la parola di Dio per la creatura della terra, significa porgere all'altro uomo quanto può avvicinarlo al Signore, e quindi si presume che si possieda una conoscenza del Signore atta a far sviluppare e crescere in questi l'amore per Iddio, perché possa vivere nella dimensione che piace al suo cuore.

Gesù palesa il suo pensiero ai discepoli che Lo interrogano, spiegando loro perché Egli parla in parabola, in quanto la creatura deve avvicinarsi alla sua



Persona attraverso il desiderio della conoscenza, l'approfondimento della sua parola, l'amore e quindi non solo mediante un contatto visivo con il Signore, ma attraverso un continuo misurarsi col pensiero e nel comportamento con quanto sente scaturire dalla sua figura divina.

La creatura che vive nella verità del Signore, capta il suo pensiero, comunque e da chiunque venga espresso, ma non è così per colui che, pur seguendoLo, ha bisogno di crescere spiritualmente, poiché non gli è stata data ancora la luce per avvicinarsi alla sua Persona. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4-14,20***

*“Spiegazione della parabola del seminatore”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, figlia diletta. Quanto hai letto spiega alla creatura come e quanto occorre per avvicinarsi al Signore e servirLo come Egli desidera. Gesù mette in guardia l'uomo che, al suo ascolto,

si entusiasma, gioisce nel cuore per quanto sente, per le promesse che fa alla sua Persona, perché questi al primo impatto con l'uomo che è lontano da Dio potrebbe smarrirsi, perdersi in dubbi e perplessità, se il suo cuore non è con quello di Dio, se non ha fatto propria la sua parola che è il seme della vita.

Hai dimenticato quanto è avvenuto nella tua dimora, perché concessovi dalla misericordia del Padre mio? La mia Persona è stata, sì, invisibile ai vostri occhi, ma presente nel cuore di chi era pronto a far proprio quanto concedeva la mia voce.

Ho visto crescere in numero sempre più grande le creature presenti al mio ascolto; le ho viste entusiaste e commosse quando ho parlato loro; sono salite dal loro cuore mille promesse di fedeltà al mio cuore, ed Io ho distribuito l'amore a tutti in egual misura, e cosa ha raccolto in cambio il tuo Signore? Pochi sono rimasti fedeli a tanta generosità concessavi, per anni, dal mio Genitore e vostro Signore.

Tanti sono stati quelli ai quali ho donato la mia luce, li ho esortati a vivere con il bene, li ho richiamati quando mentivano o continuavano a sbagliare davanti al mio cuore. Chi ha recepito e messo in pratica quanto ho loro servito? Chi ha perseverato e vive la propria vita ora con la volontà al bene? Molti non hanno seminato la mia parola perché non sostenuti dalla fede; molti l'hanno dispersa perché non sorretti dalla preghiera; tanti hanno avuto paura delle creature terrene, col rinnegare la mia voce; tantissimi hanno costruito le loro opere su fondamenta fragili e

quindi al primo impatto con il male è crollato quanto essi credevano di aver saldamente elevato alla mia Persona.

Non c'è stato raccolto, in questi anni, da parte di queste creature che è salito al Padre mio Altissimo per quanto hanno ricevuto dal mio cuore, e tutto questo mi ha arrecato dolore, poiché hanno tradito l'alleanza che avevo istaurato con loro, col rendere vano il mio olocausto e quindi la certezza di averle compatte vicine al mio cuore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4- 21,25*

*“La lampada e la misura”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Sono qui al tuo ascolto, figlia diletta. Tu sei il fardo che Io illumino, attraverso il quale il mio cuore parla alle creature che metto sul tuo cammino. Non osare interferire con il tuo pensiero nel mio, ma sii sempre in umiltà all'ascolto, perché daresti una luce sbagliata al cuore della creatura che si avvicina a

questo scritto con lo spirito aperto alla mia voce.

Quanto hai letto ti porta a valutare come l'uomo deve fare sua la verità del Signore per servire Iddio, senza il sostegno del Quale non renderà raccolto alcuno il suo operato. L'uomo deve essere sempre illuminante nel dare la parola del Signore quando si accinge a servirLo: bada, alla luce del sole, poiché guidato da Dio non può sbagliare davanti all'uomo.

La creatura che ama il Signore e vive della sua verità non teme l'uomo che ne è lontano, ma manifesta il suo attaccamento a Dio attraverso quanto scaturisce dal suo cuore per il Signore. A nessuno è dato tenere per sé quanto il Signore elargisce con il suo amore, poiché chi lo riceve ha il dovere di trasmetterlo agli altri in quanto strumento nelle mani di Dio, e fa da tramite presso l'altro uomo che ne vive lontano.

Nulla è nascosto agli occhi del Signore, per cui l'uomo che riceve da Dio amore, deve donarlo agli altri, poiché - ricorda - Dio dà e Dio toglie quando la creatura non è nella sua obbedienza.

Dio è vicino a chi opera nel suo nome, ma si allontana dalla creatura che non si comporta come deve davanti al suo cuore. Ecco quanto devi apprendere tu che mi leggi: il Signore non è mai ingiusto con l'uomo della terra, poiché chi invoca Dio con il cuore, chi è vicino alla sua Persona, viene sostenuto, e quindi crescendo davanti al suo cuore darà di più nella sua servitù al Signore; non così colui che non mette a frutto quanto riceve da Dio.

L'uomo non può far tacere la voce del Signore, non può trattenere per sé quanto il Signore gli dona, ma deve manifestarlo davanti agli altri perché Dio possa elargire la sua luce quando è invocato.

A che serve possedere la voce di Dio se questa non viene trasmessa agli altri? A cosa serve l'amore se questo non viene dato a chi non è vicino a Dio? A che serve possedere lo Spirito divino nel proprio cuore se non Lo si riversa nel cuore degli altri? Ad ognuno Dio concede il sostegno e l'amore per camminare col bene, per cui l'uomo deve misurarsi, nel suo operato, per non essere misurato da Dio in quanto Dio, lo ripeto, dà ma può anche togliere quanto ha dato alla creatura che non vive nella sua obbedienza. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4- 26,29***

*“Il seme che cresce da sé”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Figlia diletta, il tuo Signore è qui, per darti la luce

che ti abbisogna per continuare in questo lavoro che devi al Padre mio.

Quanto è scritto in questo passo, è una lettura che scorre facile per il lettore frettoloso, ma il suo contenuto è profondo, per cui c'è bisogno di molta attenzione.

Il regno di Dio che non ha limiti né misura, è come un uomo, dice il Signore, che pianta un seme e questo cresce e si sviluppa perché alimentato dalla terra: esempio, la spiga di grano, che, raggiunta però la pienezza dei chicchi, viene mietuta dalla falce.

Ferma il tuo pensiero, creatura che mi leggi, sulle parole che aprono e chiudono questo scritto: il regno di Dio e la mietitura.

L'uomo che semina nella terra, non ricorda mai che con la stessa terra Dio lo ha plasmato a sua immagine, ha dato forma alla sua creatura donandogli poi la linfa della vita perché vivesse della sua volontà e del suo amore; quindi, il Signore con queste sue parole porta l'uomo a misurarsi nel pensiero, nel comportamento, ma soprattutto per quanto deve al Signore Iddio che lo ha fatto nascere e vivere.

La voce di Dio nel cammino dell'uomo è come il seme gettato dal seminatore nella terra, il quale non si rende conto di come questo nasce e si sviluppa, in questo caso la spiga, per cui non capirà mai come la parola di Dio possa crescere o non a dismisura nel cuore dell'uomo che la riceve.

Come la spiga di grano, raggiunta la sua piena doratura, viene falciata dalla mano dell'uomo, così

procederà il Signore con colui al quale ha donato il suo amore, la sua parola, perché avvicini altre creature al suo cuore. Ricorda, tu che mi leggi: Dio soltanto ha il potere di far crescere ed alimentare quanto la creatura della terra semina nel suo nome. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4- 30,32*

*“Il granellino di senapa”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura sì preoccupata per quanto devi al tuo Signore: abbandonati a me e tutto procederà secondo la volontà di Dio.

Quanto hai letto porta la creatura che vuol vivere di Dio ad approfondire quanto ha detto il tuo Signore per avvicinarsi alla sua verità. L'esempio di Gesù riportato in questo scritto è semplice per chi in umiltà si avvicina al suo cuore.

Il seme di cui poc'anzi hai letto ti fa comprendere che ogni cosa o parolina servita con amore ad

altra creatura può diventare grande, ingigantirsi davanti a Dio, e quindi l'esempio del granellino di senapa ti fa capire che tutto quanto si serve nel nome del Signore con amore, può segnare l'animo della creatura che ascolta.

Il Signore avvicina la sua parola al piccolo seme per dire che tutto quanto viene dato con il cuore, nel nome di Dio, si sviluppa in chi lo riceve, cresce a dismisura nel suo cuore dandogli la certezza di essere di Dio, di appartenere a Dio.

Come il granellino di senapa divenuto grande dà ristoro con la sua ombra, la parolina sia pure piccola, data con amore nel nome del Signore all'altra creatura, la fa crescere nella fede con la volontà al bene, perché possa un giorno vivere alla sua ombra. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4- 33,34*

*“L'insegnamento in parabole”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è qui, serva fedele al mio ascolto. Non



pensare che Gesù voglia ripetersi, sul significato della parabola, ma è ancora una conferma che questo linguaggio era per la folla che si accompagnava al tuo Signore, perché l'uomo che non Lo conosceva doveva indirizzare il suo cuore alla sua voce, e quindi approfondire in questo suo parlare il pensiero di Dio per farlo suo.

Gesù, quindi, prova la creatura al suo ascolto perché questa possa comprendere non al primo acchito il significato del pensiero divino ma nel tempo in cui Egli ritiene giusto che apprenda. Il Signore, tu lo sai, non si esprime così con quelli che sono vicini al suo cuore, ai quali spiega ogni cosa perché essi hanno fede in Lui, nelle sue parole, perché sanno che Egli è Persona divina. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 4- 35,41*

*“La tempesta calmata”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è accanto a te, serva fedele. Possa la

tua volontà essere sempre con la mia per servire con amore chi metto sul tuo cammino. Abbi fede nel tuo Signore perché tutto procederà come piace al mio cuore.

Gesù con quanto hai letto mette in evidenza la poca fede riposta in Lui dai discepoli, per cui la voce del Signore cela rammarico nel richiamarli.

Da questo scritto devi cogliere il dramma che coinvolge le creature che erano con il tuo Signore, dramma scaturito dalla poca fede che soccombe, in loro, per la paura nel vedersi sommerse dalle onde del mare.

Gesù non dormiva, come narra Marco, ma era attento a quanto accadeva intorno a Lui, e proprio in quell'apparente sonno Gesù coglie la paura delle creature, il loro smarrimento davanti alle onde gigantesche che investono uomini e barca.

La fede nel Signore non porta queste creature a ragionare, a considerare che il Signore era con loro e quindi nulla poteva accadere, ma esse sono spaventate dalla tempesta che infuria intorno, e quindi non esitano a svegliare il Signore. Gesù capisce che la fede era fievole in queste creature che, pur avendo il Signore con loro, avevano temuto il peggio.

Chi possiede il Signore non teme alcun male, chi ha fede in Dio vive e si muove con la guida di Dio, per cui la creatura abbandonata nel Signore accetta ogni cosa che la coinvolge, perché sa che il Signore la sostiene, la protegge, l'aiuta nelle avversità, la soccorre nella bisogna. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 5- 1,20*

*“Nella Decapali guarisce un indemoniato”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, creatura sì toccata da questa lettura. Quanto hai letto deve portarti alla preghiera più intensa per il Signore, il Quale deve essere sempre presente nella sua creatura perché possa questa non smarrirsi mai.

L'amore del Signore, sollecitato dalla creatura, viene a custodirla da ogni servitù maligna, poiché il male è sempre pronto ad aggredire chi è lontano con il cuore dal suo Signore.

Il caso che hai letto, ti fa capire come il demone può portare l'uomo alla disperazione, poiché, non possedendo la luce del Signore, egli brancola sempre più nel buio e quindi cade nelle spire del maligno, dalle quali non uscirà se non con la preghiera intensa di coloro che lo sosterranno presso Dio perché torni nella sua grazia.

Nel tuo tempo intere legioni di satanassi sono intorno e vivono con l'uomo che non possedendo Dio è dominato da loro, per cui nulla si può se non si implora il Dio della misericordia perché abbia pietà di questa persona il cui vivere è da disperato.

Non meravigliarti se il Signore, che un giorno ti ha rimproverato per questa espressione, viene ora a

citarla in questo suo dialogare con te, perché questa è disperazione per l'uomo posseduto dal maligno, in quanto egli ha perduto con la lontananza da Dio la pace dello spirito che dà tregua al cuore. Non giudicare coloro che tu senti che posseggono il male, ma prega e fai pregare, perché molti di questi vivono nella società di oggi, nel tuo contesto, e si presentano agli occhi dell'uomo sotto l'aspetto di agnelli, ma - attenta - sono lupi famelici che divorano il cuore dell'uomo che non ha a sostegno la presenza di Dio. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 5- 21,43***

*“Guarigione di una donna. La figlia di Giairo richiamata in vita”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Alleluia al Signore della vita e della morte!

Due esempi, quelli che hai letto, che manifestano la grandezza del Signore: la fede grande di due creature che avevano riposto nel Signore ogni spe-

ranza. Nella donna devi cogliere la certezza che toccando il lembo del vestito sarebbe guarita, e nell'uomo quella della salvezza della figliuola con la sola presenza del Signore nella sua casa.

Perché la donna, pur avendo fede nel Signore, non osa portarsi davanti a Lui per chiedere la guarigione del corpo? E l'uomo? Doveva il Signore portarsi nella sua casa per guarire la sua figliuola? Tutto questo avviene perché è Dio a permetterlo, in quanto la folla che Lo seguiva doveva comprendere che Egli, il Figlio di Dio, aveva pieni poteri sulle creature e sulle cose, per cui con o senza la sua presenza poteva intervenire presso chiunque Lo avesse invocato.

Non c'è arma più grande della fede per avvicinarsi al cuore di Dio. Dio, quindi, seduta stante guarisce la donna attraverso la fede che il Signore sente, mediante il contatto della tunica; come avverte la fede nell'uomo, che viene a manifestarsi pubblicamente col pregare il Signore di accorrere nella sua casa per salvare la figlia morente. Una fede che non diminuisce neppure quando viene a sapere che la sua figliuola è morta: neppure allora desiste presso il Signore, il Quale, avviandosi verso la sua casa, lo esorta a sperare, a continuare ad aver fede in Dio, ed è per questo abbandono alla parola del Signore che il Signore lo esaudisce riportandogli in vita la figliuola.

Due guarigioni chieste al Signore, due modi di appellarsi al Signore: l'una attraverso il contatto del vestito, e l'altra mediante la presenza del Signore presso la fanciulla. Fede, dunque, grande, incom-

misurabile nella donna, e nell'uomo per la Persona del Signore della vita e della morte. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6-1,6*

*“Gesù a Nazaret”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia con il tuo cuore, serva fedele al mio ascolto. La lettura di questi pochi righe ti porta a comprendere come il Signore ha sofferto per il comportamento di queste persone fra le quali Egli aveva vissuto da fanciullo e da uomo; per la loro incredulità nel non accettare quanto Egli predicava loro, ma soprattutto per la diffidenza verso la sua Persona, in quanto Lo sentivano diverso nei pensieri e nelle sue azioni.

Come vedi, l'uomo si è mostrato sempre renitente alla voce del Signore, giudicandoLo non per quello che Egli rappresenta, ma secondo il proprio pensiero, secondo il quale nulla di buono poteva venire, in questo caso, dal figlio di Giuseppe il falegname.

La parola e i segni divini che il Signore concede tuttora alle creature tramite i segnati dal Padre, non vengono accettati da questo popolo di Giacobbe nel quale il tuo Signore ha vissuto e vive tuttora.

Gesù, Persona divina, non è stata accettata ed ascoltata da queste creature senza fede, restie a far propria la voce di Dio Onnipotente, il cui Figlio era sceso sulla terra perché, vivendo come creatura terrena, potesse comprendere ed alleviare la sofferenza dell'uomo facendola propria, con l'offrire un giorno la sua vita per riscattare quest'uomo da ogni colpa, ed assicurargli con il suo olocausto la salvezza eterna.

Questo non essere accettato dalle genti di Nazaret porta dolore al cuore del tuo Signore, che effettua pochi prodigi, non concede molti segni divini, portando altrove la sua Persona, perché così era stato programmato dal Padre. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6- 7,13***

*“Missione dei Dodici”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù, in questo scritto, manifesta il suo pensiero ai discepoli su come deve essere il loro comportamento presso le persone che visiteranno, poiché giunta è l'ora per essi di dare corso, nel suo nome, alla evangelizzazione di altre creature.

A questi discepoli Gesù concede il potere di guarigione, la forza di scacciare il maligno dal cuore dell'uomo; raccomanda loro di non portare nulla al di fuori di quello che indossano e fermarsi nello stesso posto per il tempo che necessita.

Questa richiesta da parte del Signore non turba le creature, che si accingono ad obbedire senza porsi domanda alcuna, perché il Signore, parlando così prima di mandarli tra il popolo, saggia ulteriormente la loro fede affinché nell'obbedienza procedano nel cammino programmato dal Signore.

Gesù responsabilizza i suoi discepoli, poiché a loro Egli ha trasmesso carismi divini affinché con il proprio operato avvicinino altre creature al cuore del Padre. Perché il Signore vieta a questi uomini di portare cibo e denaro? Perché la loro accoglienza in seno alle famiglie, presso le quali si dispongono a sostare, deve servire come prova di abbandono nella provvidenza divina, e, per le famiglie che li ospitano, di fede ed amore per come essi vengono accolti e serviti. Scuotere, allora, la polvere dai sandali da parte dei discepoli, quando uscivano da alcune case, comportava un segnale negativo per coloro che non avevano fatta propria la parola del Signore; oggi invece quando l'uomo segnato da Dio serve alla crea-



tura la voce del bene e questa cade nel vuoto, è Dio a condannare col girare il capo altrove, e questo l'uomo non lo sa, e continua ad occultare quanto di negativo è nel pensiero e nelle sue azioni. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6-14,16*

*“Erode e Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, serva fedele alla voce del tuo Signore. In questo breve scritto. Marco afferma che nessuno riconosce nell'uomo, la cui fama ha oltrepassato ogni confine, la Persona di Gesù, per cui la sua figura viene avvicinata ad uno dei tanti profeti come Elia, o a Giovanni il Battista.

Con queste voci che circolano, il popolo incomincia a porsi delle domande su quest'uomo, ma anche a temerne la voce per quanto si dice di Lui. Erode, che è responsabile della morte del Battista, è colto dal panico, in quanto egli è sicuro della sua morte avvenuta per la sua debolezza di uomo, a causa delle

sue miserie, per cui si scatena in lui la paura perché ne teme la condanna, in quanto sa che la sua parola può coinvolgere chi Gli si avvicina. Timore, dubbi e perplessità sulla risurrezione dei morti, avvolge il popolo, e si riflette in Erode, uccisore del Battista, il cui pensiero incomincia a tormentarlo, ad incutergli terrore. Per il cuore dell'uomo che non ha riconosciuto, in Gesù, la Persona divina, ha inizio un'attenta rielaborazione dei propri pensieri, una riconsiderazione delle proprie azioni, delle colpe commesse, ed è per questo interpellarsi continuo, che l'uomo si avvicina a quella luce che Dio concede perché l'uomo captandola possa avvicinarsi alla sua verità. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6-17,29*

*“Morte di Giovanni il Battista”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è amareggiato nel ricordare il Battista, creatura di Dio, messo a morte in maniera infaman-

te, per la debolezza di un uomo; in questo eccidio devi riscontrare come l'uomo non riesce a frenare le sue voglie davanti al piacere del corpo, e quindi precipita con i suoi vizi sempre più in basso davanti a Dio.

Erode non sente, per il Battista, rispetto alcuno, come viene scritto, né amore, ma ne teme soltanto la parola, e l'ascendente che ha sul suo popolo, quindi non avendo amore per questa creatura egli ordina quanto deve alla richiesta formulata dalla peccatrice.

In Erode sorge il timore non per il Dio che predicava Giovanni, ma per la risurrezione di questi secondo quanto affermava il popolo, e quindi per la condanna inesorabile del Battista, in quanto egli continuava a vivere nel peccato che segna sempre negativamente, davanti a Dio, la creatura che lo vive. Nulla è di veritiero in quest'uomo, che si professa addolorato nel dover esaudire il desiderio di questa giovinetta, figlia di tale madre, ma mira soltanto a salvaguardare la dignità della sua parola, del suo nome di re, al cospetto dei suoi invitati. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6- 30,44*

*“Ritorno degli apostoli. Gesù dà da mangiare a cinquemila uomini nel deserto”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è accanto a te, figlia diletta. La tua attenzione deve essere concentrata su questo scritto, poiché in esso devi cogliere la potenza di Dio e la fede incrollabile dei discepoli che obbediscono all'ordine del Signore, raccogliendo i cinque pani e i due pesci che il Signore come magia moltiplica a migliaia mercé l'intervento di Dio suo Padre.

Come poteva il tuo Signore rimanere in disparte con i discepoli, per ascoltarli sul loro operato, senza impartire, perché commosso dalla presenza di questa moltitudine, la sua parola divina? Come poteva all'imbrunire mandar via le migliaia di creature senza dare qualcosa da mangiare?

Come allora, il Signore provvede a soddisfare queste persone che Lo hanno preceduto sul posto, con il sostegno materiale e spirituale, così avviene oggi con tutti coloro che Lo invocano, e in obbedienza Lo servono con gioia, poiché il Signore è sempre pronto a dare all'uomo il suo amore, la sua parola, affinché sia proficuo il suo operato davanti a Dio.

In questi discepoli devi ritrovare la creatura segnata dal Dio della misericordia che non pone do-

manda alcuna, ma nell'obbedienza serve il Signore fonte di amore e di saggezza, luce divina che sostiene il cuore e la volontà al bene.

Come Gesù ha operato con i pani e i pesci e attraverso i discepoli ha sfamato il popolo presente, così i segnati da Dio devono trasmettere nel suo nome, alle creature tutte, in misura eclatante la parola divina.

L'uomo che opera con la volontà di Dio, che vive di Dio, non attribuisce mai a sé merito alcuno, poiché al pari dei discepoli è egli uno strumento nelle mani del Signore, e quindi operatore di Dio, il tramite presso il suo popolo per la sopravvivenza dello spirito nella creatura perché possa questa essere di Dio.

Come la moltiplicazione dei pani e dei pesci servi a dimostrare che Gesù era Persona divina, il Figlio di Dio, così ogni creatura del Signore può, invocandolo, dare con il suo sostegno agli altri, la luce della sua conoscenza e l'amore da possedere per essere nella sua verità.

L'esempio dei cinquemila che hanno mangiato il pane ed il pesce dato in quella occasione da Gesù è poca cosa in confronto a quanto può oggi la creatura di Dio, servire cioè nel nome del Signore il pane della vita.

Al pari dei discepoli del Signore, l'uomo del tuo tempo può fare miracoli con l'aiuto di Dio, il Quale permette, per fini che soltanto Lui conosce, di mutare il cuore dell'uomo, posseduto dal maligno, in una fornace ardente d'amore per il suo Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6- 45,52*

*“Gesù cammina sulle acque”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, e risponde al tuo pensiero, per spiegare quanto questo discepolo presenta con poche parole, cioè quanto coinvolge gli uomini all'apparire di Gesù che cammina sulle acque.

E' timore, è paura quella che si impossessa dei discepoli, nel costatare che Gesù avanza verso di loro sfiorando la superficie dell'acqua; è solo un fantasma che appare agli occhi di questi uomini, ma Gesù, come aveva promesso, li raggiunge camminando sull'acqua, non senza far finta di passare oltre, ma davanti allo spavento degli uomini Gesù li richiama con la sua voce, li rassicura sulla sua Persona, e salendo sulla loro barca fa tacere anche il vento. Le grida si smorzano nella gola dei discepoli, la paura scompare mentre cresce in loro lo stupore, poiché essi avvertono che qualcosa sfugge al loro pensiero, e quindi diventa incomprensibile questo susseguirsi di prodigi a breve distanza e tali da far smarrire la ragione.

Cosa vuol significare questo agire di Gesù per i discepoli? Bada, è soltanto per loro, in questi casi, che il Signore si comporta così, palesa i suoi poteri divini, poiché essi hanno bisogno di forgiarsi per

quanto li coinvolgerà un giorno in prima persona, per cui fede salda devono in questo Gesù che, pur essendo nato e cresciuto tra gli uomini, è il Figlio dell'Onnipotente Signore del creato, al Quale ogni cosa, natura ed uomo obbedisce. Queste creature scelte dal Signore dovevano essere temprate nella mente e nel cuore, perché potessero crescere con la volontà del Figlio di Dio per un cammino di bene e di amore da espletare nel suo nome presso le altre creature.

Questi avvenimenti che si susseguivano ininterrottamente davanti agli uomini ritempravano in loro la fede e l'amore per la Persona di Gesù, connubio, questo, valido sempre per voi che mi leggete, per te, creatura che desideri appartenere al Figlio di Dio, a Colui che si è manifestato all'uomo di allora e a quello di oggi affinché Lo si riconosca come il Dio vivente, conoscitore di quanto si muove nella vita della creatura che vive perché appartiene al Padre mio, e quindi per un tempo stabilito da Lui e scritto nel libro della vita. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 6- 53,56*

*“Guarigioni a Genesaret”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è accanto a te, creatura sempre pronta ad ascoltare la voce del tuo Signore. Beati quelli che credono in Dio non attraverso la guarigione del corpo, ma nell'accettazione della sua volontà al bene, della sua divina parola che fa grande la creatura che desidera crescere davanti al suo cuore.

La gente, come ha scritto Marco, accorrevano dai paesi vicini, per incontrare Gesù, e portavano gli ammalati che sistemavano in fila, perché potessero sfiorare le vesti del tuo Signore quando passava benediciendoli. Far toccare un lembo del vestito di Gesù, per queste creature che li accompagnavano, significava guarigione certa. Ma la creatura della terra deve però comprendere che non è questo contatto quello valido che assicura la vita eterna, ma quello spirituale che si istaura con Dio attraverso la volontà al bene della creatura e l'amore verso il Signore, il Quale rinsalda ogni cosa col donare la pace interiore che occorre per sentirsi di Dio. Con le tantissime guarigioni avvenute negli uomini di ogni tempo, perché l'intervento divino, l'umanità avrebbe dovuto essere santa dinanzi al Signore, ma queste guarigioni non hanno portato a Dio che pochissime creature, poiché tali avvenimenti vengono dimenticati con il tempo, non così quelle dello spirito, che uniscono l'uomo a Dio in un modo indissolubile, poiché è la parte migliore dell'uomo che si unisce a Dio e con



Dio attende il domani se il Signore lo concede.

Questo discepolo che narra la corsa affannosa delle genti presso il Signore, non coglie che l'esteriorità del loro comportamento, non quanto avviene nel loro animo; ci sarà gratitudine eterna per il Signore che li ha guariti, o l'indifferenza nel continuare a vivere come si è vissuti? A differenza della guarigione del corpo visibile a tutti, quella dello spirito è nascosta, è duratura nella creatura e Dio soltanto ne conosce la grandezza, lo spessore della fede, miracolo dello spirito divino nell'uomo che lo vive in simbiosi con la volontà del suo Signore.

Come potrebbe sopravvivere il bene sul male, come potrebbe continuare a sussistere l'universo se non sopravvivessero la fede e l'amore nella creatura di Dio? Tu leggerai ancora di molte guarigioni che Gesù compie nella sua breve sosta sulla terra, visibili sì, queste, all'occhio dell'uomo, ma non potrai mai cogliere quanto avviene nell'uomo che si è accostato a Dio in umiltà per viverne la parola, per crescere nel suo amore, per servirLo fino alla morte ed oltre. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 7-1,23*

*“Discussioni con i farisei sulle tradizioni”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, serva tormentata nel sentirti indegna di ascoltare la mia voce. Il tuo Signore ti benedice, e possa tu essere nell’obbedienza per quanto devi al Padre mio e tuo Signore.

Questo passo è importante, perché ti porta a considerazioni che l’uomo sempre fa osservando i costumi e le usanze degli altri. Guardati intorno e noterai che quanto hai letto si confà con la tua società, la cui popolazione è un misto di creature che vivono e si comportano secondo quanto è stato tramandato dai propri predecessori.

Gesù assicura la folla che Lo ascolta, quando i farisei Lo richiamano perché i discepoli mangiavano senza lavarsi, come tradizionalmente essi facevano, che non peccavano per quanto essi toccando con le mani impure si portavano alla bocca, perché non era questo che recava danno al pensiero e allo spirito dell’uomo, ma quanto partiva dal loro cuore per il Signore.

Non sono gli usi e le abitudini tramandati dagli uomini che purificano quanto esce dalla bocca, poiché la lingua viene ad essere comandata dal pensiero, dall’amore che possiede l’uomo, per cui non basta il rispetto della tradizione trasmessa da generazione in generazione, in quanto queste esteriorità non

hanno potere alcuno sulla mente dell'uomo che vive della parola di Dio.

Chi pensa di essere nel vero seguendo alla lettera quanto l'uomo ha tramandato, sbaglia, in quanto niente contaminate con le vostre mani, ma quanto parte dai vostri pensieri, dal vostro cuore per Dio e il prossimo.

L'uomo che pensa di essere perfetto davanti a Dio comportandosi in conformità dei costumi tramandati dagli uomini, e non secondo le leggi di Dio, sbaglia, poiché è quanto esce dalla sua bocca di cattivo, di malvagio che Dio condanna.

Perché il tuo Signore si è soffermato a lungo su questo esempio? Seguimi ora, poiché ti avvicino ancor più al mio pensiero attraverso l'ascolto; in questo caso non è più la bocca, ma l'orecchio dell'uomo che diventa veicolo di impurità per il suo cuore. Quindi, non è quanto gli viene sciorinato di male dall'altro uomo che può distoglierlo dalla volontà al bene o farlo agire negativamente davanti a Dio, ma è l'aver saputo custodire, forgiare con l'amore la sua fede che non lo fa sbagliare davanti al Signore.

Gesù si serve del richiamo di questi farisei per far comprendere che l'apparenza inganna, per cui se le mani sono sporche e portano il cibo avariato o guasto, ciò non danneggerà mai la volontà dell'uomo che è con il bene. La risposta del Signore richiama l'attenzione di questi uomini sui comandamenti di Dio che non vengono rispettati, ma travisati e quindi mutati nel contenuto secondo il proprio pensiero.

Il Signore esorta la creatura che legge questo scritto, che per molti appare come guida dello spirito, a non avere perplessità, poiché l'uomo con tutte le sue pecche e il suo pensiero privo della luce di Dio, crea smarrimento. Il Signore in questo passo spiega, attraverso il parlare e l'agire dei farisei, come può la creatura sbagliare davanti a Dio quando rispetta questi usi e costumi degli avi, ed ignora quanto è tenuta a compiere secondo i comandamenti dettati da Dio, il Quale accetta soltanto quanto vige di bene nel cuore dell'uomo, che nel suo nome dona e nulla prende, realizza per Lui e non per sé, e manifesta con il suo amore la sua appartenenza al Signore del cosmo. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 7- 24,30*

*“La fede di una siro-fenicia”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, figlia diletta, per servirti la pace del cuore, affinché la tua volontà sia con la

mia per quanto devi al Padre mio e tuo Signore.

Ascolta quanto ti dice il tuo Signore: entra con umiltà in questo dialogare tra il Signore e questa donna la cui fede viene messa alla prova dalle parole del Signore che sembrano non accettare la supplica di questa donna di origine greca la cui figliuola è posseduta dal maligno.

Conoscendo il tuo Signore, non ti meraviglierei per come Egli parla a colei che invocandoLo chiede il suo intervento sulla figlia: è un linguaggio, il suo, che suona apparentemente duro con questa madre implorante, facendole intendere che Egli doveva prima aiutare i suoi e poi gli altri, prima le creature che Lo seguivano e credevano in Lui, per cui manifesta questo suo pensiero col dire che non era giusto dare il pane dei figli ai cagnolini.

La risposta della donna a questo suo parlare è determinante, perché il tuo Signore ne rimane colpito: questa donna venuta da lontano manifesta, pur non conoscendoLo, ma per sentito dire, una fede grande per la sua Persona, che colpisce il cuore del tuo Signore, una fede che non ritrova nei presenti, che quotidianamente assistono ai suoi prodigi, per cui, commosso, rassicura dicendole che la sua figliuola è guarita.

Ancora la fede domina davanti a Dio ed è lampante in questa donna che, mandata via dal Signore, non dubita delle sue parole, poiché ella sente che è stata ascoltata, e quindi ha la certezza che la sua figliuola è stata guarita. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 7- 31,37*

*“Guarigione di un sordomuto”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Sursum corda: sia il tuo cuore con il mio stamane, per ascoltare e fare tua la voce del tuo Signore.

Quanto hai letto, dovrebbe portare l'uomo a considerare che nessuno al mondo avrebbe potuto fare quanto ha fatto il Signore su questa creatura. Gesù compiendo tali prodigi manifesta la sua appartenenza a Dio, il suo potere sull'uomo e sulle cose. Queste guarigioni servivano al popolo per dare la conferma che la sua Persona non era persona comune ma il Figlio di Dio; ma l'uomo, pur toccando con le mani questi prodigi, diffidava allora, e diffida tuttora poiché egli non è con la luce del Signore e quindi la sua disponibilità a credere è sempre soggiogata dal maligno.

Oggi avvenimenti come il ritorno alla vita di una creatura destinata dall'uomo di scienza a morire, non portano ad inneggiare al Signore poiché questo oscurerebbe la fiducia ed il potere dell'uomo sull'altro uomo. Oggi, dinanzi a fatti straordinari come lo svegliarsi dal coma, la guarigione da questi mali oscuri che stanno distruggendo l'uomo, è la scienza che si appropria ed accentra su di sé ogni merito, di

ciò che soltanto Dio permette con il suo intervento.

Il ritorno alla vita di una creatura, che ha trepidato per un lungo o breve tempo sulla sua sorte, la sopravvivenza dell'uomo ai cataclismi che si susseguono ininterrottamente, è soltanto merito del Signore che non ha dato ancora l'alt, perché così è segnato nel libro della vita. Niente di quanto avviene sulla terra e nel cielo deve essere attribuito ad osanna dell'uomo, mentre occorre condannare quanto di negativo comporta il suo operato. L'uomo della scienza con il suo intervento non sempre aiuta le creature a vivere, ma spesso le porta a soccombere con sperimentazioni; quest'uomo dai mille perché deve ricordare che la creatura appartiene a Dio, e quindi tutto di lei è nelle mani del suo Creatore, ed è soltanto Lui a deciderne la sorte. Se l'uomo ricordasse questo, prima di intervenire presso la creatura, tutto procederebbe secondo il pensiero divino. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8-1,10*

*“Gesù dà da mangiare a quattromila uomini”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Ancora un miracolo davanti agli uomini, un miracolo che stupisce i discepoli e gli astanti; si ripete, come hai letto, quanto era già avvenuto in precedenza, ma questa volta è la fede degli uomini che Lo seguono da tre giorni che porta il Signore a manifestarsi con la sua potenza divina.

Quanto da millenni ti è pervenuto perché trasmesso dai discepoli, è poca cosa rispetto a quanto il tuo Signore manifesta oggi con il suo potere divino. La parola che vi ha donato il Signore della luce, deve essere trasmessa ovunque nel mondo, al singolo e alla moltitudine raccolta: all'umanità fedele e a quella infedele che combatte la sua voce, perché il vostro Signore vi vuol salvare, vi tende ancora la sua mano per avvicinarvi alla sua Persona, al cuore del Padre Dio.

Voi che mi leggete, e avete avuto testimonianza di quanto può il vostro Signore nel cuore dell'uomo, sappiate diffondere la consapevolezza di questo potere dando agli altri quanto il Signore con la sua misericordia vi ha elargito fino a questo momento: come il miracolo dei pani e dei pesciolini ha sfamato tanti uomini, così la vostra parola sostenuta da Dio deve riempire e trasformare il cuore di chi ne è lontano; come il pane ha alimentato e sorretto migliaia di uomini, così sia la vostra voce fonte di bene per la vita dell'uomo affinché lo spirito di Dio riempia il cuore e la volontà al bene di chi agogna avvicinarsi al Dio che vi ricompenserà per quanto con il vostro aiuto arriverà al suo cuore. Amen.



*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8-11,13*

*“Il segno rifiutato ai farisei”*

*Gesù, in umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia in te, creatura sempre desiderosa di penetrare nel pensiero del Signore per avvicinarsi al suo cuore. I farisei di cui parla Marco, sono le stesse creature che ti vivono intorno; come allora l'uomo voleva un segno dal cielo per ritenere valida la sua fede, così l'uomo di oggi vuole toccare con mano quanto accade davanti ai suoi occhi non perché scaturisca dal suo cuore amore per il Signore, ma solo per appagare la propria curiosità.

Chi sono questi farisei che tentano il tuo Signore? Chi osa barattare con Dio perché dubita del suo operato? Chi osa chiedere un segno dal cielo che confermi che il tuo Signore appartiene a Dio? Vedi, l'uomo non ha progredito lungo i millenni nella fede - che dovrebbe essere incrollabile per il tuo Signore - per quanto Egli ha fatto allora per gli uomini, né per quanto si affanna a dare in questo tempo così vulnerabile al male da coinvolgere ogni cosa che non è tutelata dal Signore. La creatura di Dio non ha bisogno di segni che provino che Dio è Dio, che quanto vedono o ascoltano viene da Dio, poiché la creatura che possiede Dio Lo sente palpitare, vivere dentro di sé in quanto Egli è la linfa della vita, lo Spirito divino

che fa sopravvivere l'uomo alla materia. Oggi intorno a te ci sono queste creature che non credono a quanto il tuo Signore ti serve, e chiedono a Dio non la luce per essere illuminate su tanta misericordia, ma la condanna di chi come te diffonde la sua parola; non l'umiltà per avvicinarsi al suo pensiero e viverlo nell'obbedienza, è in loro, ma la volontà di contrastarlo in prima persona. Cammina come stai camminando, serva fedele alla mia volontà, poiché ogni cosa è stata programmata dal Padre, anche questa sofferenza che ti viene dall'uomo della terra, ignorante e borioso per quanto è la sua conoscenza divina, e quindi insensibile alla voce del Figlio di Dio, il Signore dell'universo. Cammina per la via che ti conduce sì, al dolore del cuore e a quello del corpo, perché sostenuta dal bene e dall'amore del tuo Signore tu possa godere della luce di Dio che non ha tramonto né confini. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8-14,21*

*“I discepoli non capiscono”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è qui, serva fedele: con te sia la pace.

La disattenzione dei discepoli nel non provvedere al pane per tutti, ora che erano sulla barca, porta il Signore a metterli in guardia, ad essere sempre attenti, accorti, perché non siano coinvolti dal pensiero dei farisei e da quello di Erode; ma essi non ascoltano, non comprendono le sue parole, e quindi continuano a preoccuparsi per il pane.

Nel richiamo del tuo Signore è celata una certa sofferenza, perché costata che il loro pensiero non è costante, non ancora in simbiosi con il suo, e quindi è fonte di dolore per il tuo Signore il vedere che sussiste ancora una fede instabile in questi discepoli, dovendo Egli trasmettere loro parte dei suoi carismi perché operino sugli uomini con l'ausilio del Signore.

Pur ripetendosi, quindi, il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, la loro mente non si apre ancora alla luce per recepire quanto sarebbe venuto dal loro Signore: il potere divino che un giorno Dio stesso avrebbe concesso all'uomo affinché operasse nel suo nome e a sua gloria presso le creature della terra. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8- 22,26*

*“Guarigione di un cieco”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura sì apprensiva nel servire il tuo Signore. Io sono accanto a te, quindi più abbandono alla mia voce, che ti giunge con amore perché tu possa essere sempre nella mia obbedienza.

Si verifica, come hai già letto, una nuova guarigione, ma questa volta tutto avviene fuori del paese, lontano dalla folla. Tu, certamente, ti poni la domanda; perché il Signore si è comportato così? Gesù non desidera, con questo caso, palesare la sua potenza divina, alla presenza delle genti, per cui a guarigione avvenuta Egli ordina a quest'uomo di ritornare a casa senza passare per il paese.

Il Signore sa che l'uomo crede soltanto se tocca con mani quanto scaturisce dalla sua Persona, ma al Cristo bisogna credere senza vedere; bisogna avere fede in Lui senza provare quanto Egli può sulla natura e l'uomo; quindi l'esempio del cieco presentato da Marco, invita la creatura della terra ad avere abbandono totale in Dio, per essere ascoltata.

Bisogna che l'uomo creda nel Signore che tutto può, per essere esaudito; bisogna avere la certezza di vivere con la volontà di Dio se questa certezza è fondata sulla fede e sull'amore per un Dio che non delude mai quando è invocato dalla sua creatura;

bisogna che il popolo rinsaldi la sua fiducia nel Signore, facendo propria la sua parola; bisogna che la creatura abbia una fede incrollabile in Dio per quanto ha coltivato con amore nel suo cuore; che abbia la certezza della sua presenza quando Lo invoca e si inchina davanti al suo volere, poiché è Egli che fa muovere l'universo. Colui che dona e riprende, perché è padrone della vita e della morte. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8- 27,30*

*“Pietro riconosce in Gesù il Messia”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, ora che ti parla il tuo Signore. Gesù, come sai, continua a dialogare con i suoi discepoli per saggiarne la fede, per cui la sua domanda su chi Egli sia, per il popolo, è solo un pretesto per sentire quanto scaturirà dal loro cuore. Il Signore non ha bisogno di sapere quanto dice di Lui la folla perché ne conosce il pensiero, ma vuole da questi suoi discepoli la conferma di una fede solida che convo-

glia i loro pensieri, la volontà, e l'amore per la sua Persona divina. La risposta immediata alla domanda diretta fatta ai discepoli, e la risposta di Pietro, commuovono il Signore. Vedi: il dialogo sovente tra il Signore e gli apostoli diventa sempre più costante e chiarificatore, perché il loro pensiero deve riflettere la luce divina, in quanto ad essi Egli deve consegnare la guida spirituale del suo popolo. La sicurezza con la quale risponde Pietro alla domanda di Gesù dà tenerezza al suo cuore, perché sente che questi uomini si avvicinano sempre più alla sua verità. Tutto quanto fa il Signore di prodigioso davanti alla folla, e al singolo uomo della terra, serve a dar loro la certezza che Egli è veramente il Figlio di Dio, Colui al Quale bisogna credere, in quanto Egli opera ed agisce perché Creatura divina. Devi cogliere, man mano che leggi questi scritti, come i discepoli avanzano nella dimensione in cui il Signore li desidera, in quanto essi devono, perché così è stato programmato dal Padre, essere pilastro sulla terra di quel corpo mistico che è la Chiesa con la quale il Signore convoglia in un solo abbraccio tutto il popolo di Giacobbe. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8- 31,33*

*“Gesù annunzia la sua passione e la sua risurrezione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura al mio ascolto. In questa lettura il Signore annunzia ai suoi discepoli quanto Gli accadrà un giorno, per prepararli innanzi tempo agli avvenimenti futuri che Lo avrebbero coinvolto, con la persecuzione da parte dei sacerdoti e degli scribi. Profezia che si avvera, e quindi per i discepoli ancora un segno tangibile che Egli era l'uomo-Dio, (e non il Figlio dell'uomo, come viene chiamato il tuo Signore) la cui volontà era però sempre nell'obbedienza al divino Genitore.

Il Signore, con l'anticipare gli avvenimenti, si ripete, perché negli uomini sia salda la fede, e grande l'amore per la sua Persona: pronti, quindi, sempre a seguirLo nel suo percorso terreno che Lo avrebbe con la sofferenza portato alla morte. Ma gli uomini che Lo ascoltano non capiscono questo suo parlare, per cui Pietro interviene, perché il suo Signore non disorienti i compagni con le sue parole.

Il tempo, come sai, dà conferma a quanto Gesù aveva pronosticato circa il suo percorso terreno, tramandato dai suoi apostoli, a testimonianza di una fede per l'uomo di oggi, perché si avvicini alla verità di Dio, e spera, vivendo di Lui, di risorgere un giorno davanti al suo cuore. Oggi nella vostra generazione

non si vive mirando alla salvezza dell'anima, perché l'uomo è sempre più immerso nella materialità che annulla lo Spirito di Dio che vive in lui, per cui, all'alt del Padre mio, quest'uomo viene colto impreparato alla morte.

Come Gesù visse in simbiosi con il Padre, così dovrebbe la creatura di oggi vivere nell'abbandono al suo Signore, che la sosterrà e la guiderà un giorno alla nuova Gerusalemme. Non spavento ha mai colto il Cristo, non angoscia ha attanagliato il suo cuore, poiché Egli sapeva quanto aveva disposto il Padre per la sua Persona, offerta un giorno in olocausto all'umanità peccatrice.

Oggi, il popolo di Dio è sordo alla voce del tuo Signore, ai suoi ammonimenti, ai suoi richiami, perché muti nel comportamento e nell'amore che si deve al Padre, per non soccombere al maligno; oggi l'umanità non è spinta alla preghiera, ad una vita programmata da Dio e non dall'uomo, che si ritrova ad affogare sempre più nelle tenebre, poiché egli vive del solo benessere materiale, del proprio egoismo, delle miserie terrene, che lo portano, allontanandosi da Dio, alla morte dello spirito.

Oggi, Gesù, nel parlare agli uomini palesa una accorata sofferenza, perché la sua parola profetica non è ascoltata, ma rifiutata e combattuta. Come allora Gesù metteva in guardia i suoi discepoli, per quanto poteva accadere all'uomo e nel mondo, così oggi avviene tramite le creature segnate dal Padre, per ricordare agli uomini quanto li coinvolgerà un



giorno se non muteranno il loro comportamento, nella vita, vivendo secondo le leggi divine; come allora il Signore fu perseguitato, calunniato, e torturato, così è stato per le creature che vi hanno preceduto, e per voi che manifestate la vostra fede nel vostro Signore. L'intervento di Pietro, per quanto il Signore sovente annunciava ai suoi discepoli, suonò come tentazione in quella circostanza, per cui l' ammonimento di Gesù all'uomo, fu quello di non interporci mai nei disegni divini, poiché ogni cosa doveva procedere nella vita di una creatura come programmato dal Padre.

Oggi non è cambiato nulla per quanto viene trasmesso all'uomo dalle creature al servizio di Dio, perché la mente ed il cuore siano con il Padre mio, Artefice di tanta misericordia.

Guai a colui che combatte questa voce, guai all'uomo che la sostituisce con la sua parola, perché pagherà in prima persona questa ribellione davanti al Signore dell'universo. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 8- 34,38*

*"Come bisogna seguire Gesù"*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia con te, creatura diletta. Sia con te la luce dello Spirito Santo perché tu non abbia a smarrirti.

La lettura di questo brano ti porta a considerare le parole del Signore con molta attenzione, poiché esse racchiudono il pensiero di Gesù quando, radunata la folla, spiega con parole chiarificatrici quanto deve l'uomo che intende seguirLo per essere del Signore. Giunto, quindi, è il momento in cui l'uomo sappia discernere quanto può o non per essere con Dio o contro Dio.

Il Signore avverte la creatura della terra, che si salverà davanti a Dio se vive e si comporta nella sua esistenza con l'obbedire alle leggi divine, con la rinuncia ai propri beni, per la sopravvivenza dello spirito davanti al Signore, Artefice di tutto quanto vive e si muove nel cielo e sulla terra. Il Signore dà conferma con le sue parole che l'uomo, operando per il suo Signore, vivendo di Dio, non perderà la sua anima, ma la salverà; non così quello che fa suo il pensiero dell'uomo, che si muove ed agisce secondo la sua volontà, poiché nulla raccoglierà davanti a Dio che, sì, è misericordioso, ma anche giudice severo per quanto ha dato all'uomo e da questo non ricambiato.

Oggi sono tante le creature che camminano nella vita di ogni giorno con il miraggio della conquista del

potere, della ricchezza, che porta al fallimento delle proprie azioni, a distruggersi, in quanto essi non conducono a Dio, non avvicinano l'uomo alla misericordia del Signore, poiché nulla fa questi per la salvezza dello spirito, ma tutto per le miserie terrene: effimere e fugaci come un istante nella vita dell'uomo. A queste creature il Signore si rivolge; all'uomo che non ha fatto propria la voce del Figlio di Dio; a coloro che hanno ascoltato la sua voce e Lo hanno tradito; a quelli che Lo hanno combattuto e rinnegato, perché saranno, questi, disconosciuti da Gesù, davanti al Padre, per averLo escluso dalla propria vita.

Quante sono le creature di oggi che osannano a Dio? Quanti sono coloro che camminano nella vita di tutti i giorni e servono osannando alla sua parola? A questo punto Gesù lascia all'uomo - se tu rileggi lo scritto - misurare il suo pensiero ed il comportamento vissuto con il bene o il male davanti al tuo Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9-1*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace regni in te, in questo momento, perché il tuo cuore si apra al mio. Di quanto hai letto e ti ha creato perplessità, è molto semplice comprendere il significato. Il Signore manifesta il suo pensiero, in questi pochi rigi, con parole che non sono accessibili a tutte le creature che Lo ascoltano, poiché la profezia che è racchiusa in esse si limita ad essere compresa soltanto da poche creature che vedranno dopo la sua resurrezione la potenza divina, vivranno il futuro trionfale del suo potere sull'umanità, e sul mondo intero.

Gesù parla ai presenti del suo ritorno che sarà visibile a pochi eletti, parla in modo concreto del suo domani che l'uomo dovrà testimoniare per quanto accadrà e che prospetta grande per il suo dominio sull'uomo e sulle cose.

Gesù con poche parole afferma la sua Persona divina, ma mette in guardia il popolo a servire il Signore, ad essere nella sua obbedienza, a fare propria la volontà di Dio per non rimanere tagliato fuori da quanto Egli darà all'umanità tutta. Conclude il tuo Signore: molti vedranno la morte senza aver assistito al manifestarsi della potenza di Dio, e mette in guardia l'uomo a misurarsi davanti a quanto di profetico traspare dal suo linguaggio; Gesù avverte in questi pochi rigi che ci saranno giorni nuovi per quanto si abatterà sull'umanità e quindi non tutti vedranno la gloria di Dio scendere sulla terra.

Le parole profetiche del Signore furono allora recepite da pochi, e da pochissimi oggi sono fatte

proprie nella tua generazione, ma assicura quelli che vivono e si avvicinano alla sua verità che ad essi sarà dato vedere e sentire quanto accadrà.

Queste parole del Signore manifestano quanto si abatterà sull'uomo che non è ancora nella conoscenza del Signore, sull'uomo che non ha fatto sua la voce del Signore, su chi Lo ha combattuto e Lo combatte, perché questi non vedrà la potenza di Dio, quanto Dio può sull'universo e sulla vita che è racchiusa in esso.

Occorre purificarsi nel cuore e nella mente per avvicinarsi al Dio della misericordia, poiché misericordioso è in questo momento in cui vi concede di ascoltare la voce del suo Figliuolo. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9- 2,10*

*“La trasfigurazione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La trasfigurazione del tuo Signore avviene sul monte, in uno scenario di mistico raccoglimento che

avvolge Pietro, Giacomo e Giovanni, i discepoli che il Signore aveva voluto con sé.

Gesù si trasfigura davanti a queste creature, e grande è il loro stupore per essere state all'improvviso coinvolte dalla possente luminosità che si sprigiona dalla Persona del Signore. Allo stupore dei tre uomini segue il timore, nel constatare che il Signore non è solo, ma con Lui c'è il profeta Mosè ed Elia; a tutto questo si aggiunge lo spavento che prende queste creature al sentire una voce solenne, mai udita, che conferma che Gesù è il Figlio di Dio. Come vedi, serva fedele che mi ascolti, il Signore, mio Padre, serve sempre, al momento giusto quanto occorre perché la creatura si ritempri all'amore del Signore, crescendo nella fede in Dio, sostenitore del bene che ogni essere possiede, perché concessogli da Dio con il santo Battesimo.

Quanto hanno visto i discepoli, e tramandato a voi, a conferma di quanto è il potere divino manifestato all'uomo, con il fargli vedere Mosè ed Elia, è la testimonianza che la creatura segnata da Dio, può al suo ordine tornare sulla terra ed essere o non visibile all'occhio dell'uomo.

Pietro, Giacomo e Giovanni, hanno avuto questo privilegio, concesso loro dal Padre mio, di assistere alla trasfigurazione del tuo Signore, ma anche la testimonianza visibile della creatura che, pur non essendo più sulla terra, continua a servire Dio, perché per Lui ha operato e vissuto in vita.

Guai a colui che condanna e perseguita l'uomo

che assiste a prodigi permessi da Dio, poiché sarà nell'ira del Signore in quanto ostacola il cammino dell'uomo segnato nel libro della vita.

Non meravigliarti se Gesù impone ai discepoli di non rivelare quanto hanno visto ed udito, se non dopo che sarà risuscitato dai morti: lo fa per non anticipare gli avvenimenti futuri che avrebbero coinvolto il tuo Signore.

Gli apostoli accondiscendono, senza porre domanda alcuna, e tacciono con gli altri di ciò di cui erano stati testimoni, poiché essi non avevano compreso il significato delle ultime parole pronunziate dal Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9-11,13*

*“Dialogo su Elia”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, serva fedele alla mia parola. La pace sia con te in questo giorno, perché tu possa

essere del tuo Signore con la mente ed il cuore. La tua vita scorre come desidera il mio cuore ma tu devi essere costante nella servitù che devi al Padre mio, elargitore di questa misericordia. Ma ora ascolta Gesù, perché tu non abbia a spezzare il filo conduttore che ti unisce al mio pensiero.

Alla domanda se “prima deve venire Elia”, il Signore risponde di sì, perché Elia doveva ripristinare ogni cosa; ma come hai letto. Io domando loro se abbiano compreso dalle sacre scritture quanto avrebbe sofferto Gesù, l'uomo-Dio, per mano dell'uomo.

Le parole che pronuncia il Signore, dicendo che Elia è già venuto ed ha pagato con la vita la testimonianza della sua appartenenza a Dio, fanno vedere nella persona di questo profeta la figura del Battista, creatura destinata fin dal grembo materno a preparare la strada al Figlio dell'Altissimo. Gesù conferma con la morte di Giovanni quanto di ingiusto ha fatto l'uomo a questa creatura prediletta dal Padre, ed avvicina il pensiero dell'uomo a quanto scorre nella vita del tuo Signore.

Gesù precisa, con le sue parole: colui che attendete come Elia è già venuto, e voi lo avete condannato ed ucciso; il Figlio di Dio sta già soffrendo e soffrirà per quanto l'uomo della terra Gli propina; sì, dice il Signore, parlo a te, creatura che mi ascolti, Giovanni è già venuto, ed ha preparato il terreno per dare gloria al Figlio di Dio, a Colui che avrebbe subito calunnie, torture, e sarebbe stato messo in croce per la salvezza di questa umanità così restia a vivere



della parola di Dio. L'uomo, quindi, che ha sperato o spera tuttora nella venuta di Elia, di un profeta, di un messia, aspetterà invano, poiché Gesù, il Figlio di Dio, è stato già tra voi ed è presente quando Lo invocate a sostegno nella bisogna.

L'uomo di oggi che spera ancora in questa venuta, resterà deluso, in quanto il Figlio di Dio ha già vissuto sulla terra e nel cuore delle creature che Lo hanno amato, hanno sofferto, e dato la vita per il Salvatore dell'umanità tutta. Il Signore, quindi, risponde alla domanda formulata dall'uomo con le parole che hai letto, perché quest'uomo possa avvicinarsi in umiltà e con il cuore aperto alla verità, attraverso quanto è segnalato nelle sacre scritture a salvezza del popolo d'Israele. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9-14,29*

*“Guarigione di un indemoniato”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, serva fedele alla mia voce.

La lettura di questo scritto ti porta a considerare come la forza del male può resistere, quando Dio lo permette, ai segnati da Dio, poiché sono maligni che possono essere debellati, dalla creatura che li possiede, soltanto con la forza della fede e della preghiera a Dio. Ecco perché in alcuni casi la folla che assiste viene coinvolta affinché all'unisono interceda presso il Signore; in questo caso che ha visto coinvolti i discepoli, il Signore interviene in prima persona con la guarigione, per dare ancora una conferma che quando l'uomo invoca Dio, la sua richiesta può essere esaudita anche attraverso l'uomo segnato da Dio.

Alle parole del genitore rivolte al Signore: “se puoi aiuta mio figlio”, Gesù risponde che nulla è impossibile a Dio quando Lo si invoca con fede, per cui a queste parole l'uomo, confermando la sua fiducia in Lui, fa sì che il Signore seduta stante lo esaudisca.

La guarigione concessa da Gesù, serve all'uomo che la chiede, e ai discepoli che non sanno spiegarsi del perché essi non sono stati capaci di scacciare questo demone dalla creatura. Gesù asserisce che la fede e la preghiera sono importanti per chiedere a Dio ogni cosa, per ottenerla direttamente o tramite persona segnata da poteri divini, che si mettono a servizio dell'uomo quando Dio stesso lo comanda.

Esercitare, quindi, nel nome del Signore questi poteri sulle cose e sull'uomo, è garanzia di risultati positivi, poiché Dio, e questo l'uomo lo sa, non è visibile all'occhio della creatura, ma vive nel suo cuore

e lo spinge, quando è all'unisono con Lui, ad eseguire quanto Dio stesso ordina, poiché, dominato dalla fede e dall'amore, non ha dubbio alcuno su quanto Dio concederà. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9- 30,32*

*“Secondo annunzio di passione e di risurrezione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, figlia diletta: ascolta la voce del tuo Signore che ti detta quanto è necessario al tuo cuore e a quelli che leggeranno questi scritti.

Il Signore prepara i suoi discepoli parlando della sua sofferenza e della morte che avverrà per mano degli uomini, ma assicura loro che Egli dopo tre giorni risusciterà. Questo discorso, già accennato in altre occasioni, lascia i discepoli perplessi, perché essi non capiscono il significato della parola risuscitare, ma rimangono turbati, in quel momento, perché avvertono dolore nella voce del Signore, per cui ammutoliscono e non pongono domanda alcuna.

Gesù prepara l'uomo per quanto accadrà alla sua Persona, perché sia a conoscenza di quanto avverrà un giorno, col suo olocausto, voluto dal Padre a salvezza dell'umanità peccatrice. Questo parlare del Signore, come hai potuto rilevare, avviene soltanto con i discepoli perché possano, questi, lontani dalla folla, sentire non solo con l'orecchio quanto Gesù dice loro, ma soprattutto col cuore affinché la fede per la sua Persona sia alimentata dall'amore e dalla preghiera costante per quanto il Signore avrebbe un giorno concesso loro, con i carismi divini.

Gesù, nel parlare ai discepoli, in questo modo, li rende consapevoli del suo futuro, ma anche di quanto li avrebbe coinvolti con la morte e la sua risurrezione. Annunzio, quindi, di salvezza per l'umanità redenta, riscattata con la sua vita, per amore degli uomini che, nell'obbedienza alla sua Persona, Lo avrebbero amato, ma soprattutto riconosciuto come il Signore della misericordia e del perdono. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9- 33,37*

*“Chi è il più grande?”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace scenda in te stamane, figlia diletta del tuo Signore. Con la pace sia anche la saggezza della mia parola, quando ti rivolgi alle creature che hanno bisogno della mia voce.

In questo breve scritto di Marco, devi ritrovare il tuo Signore che apparentemente continua ad essere parco di parole, nel porgere il suo pensiero, perché i discepoli, ponendo le domande, possano avvicinarsi sempre più alla sua verità, ed operare con fede ed amore nel suo nome.

Gesù, rientrando nella sua casa, domanda agli apostoli di cosa essi parlavano lungo la strada, e, pur conoscendo la domanda che si ponevano tra loro: chi fosse il più grande, il Signore non desiste dall'interrogarli. Al silenzio che ne segue, Gesù prende la parola, perché in loro ci sia chiarezza di verità circa la figura dominante del Padre suo.

Tutto, quindi, è possibile all'uomo, che nell'umiltà opera e serve nel suo nome; tutto viene concesso all'uomo che nel silenzio si dispone ad obbedire Iddio. Non saranno i primi quelli che manifestano con orgoglio quanto Dio concede loro, poiché non è la superbia che avvicina al Signore, ma l'umiltà; l'amore con il quale servono la parola di Dio. La purezza nei loro pensieri è quella che porta a Dio, e li fa sentire piccoli, piccoli davanti al loro Signore. I primi saranno gli ultimi, e gli ultimi saranno i

primi: in queste parole il tuo Signore racchiude l'operato negativo o positivo dell'uomo.

Bambino, deve ridiventare l'uomo davanti al Signore, per ritrovare la strada che lo porta al suo cuore; deve sentirsi ultimo davanti al tuo Signore e al prossimo, per essere il primo davanti a Dio, poiché chi crede nel tuo Signore non può che credere nel mio Genitore, che mi ha mandato sulla terra per riscattare questa umanità così restia ad accettare il Padre ed il suo Figliuolo. Lascia che il pensiero scorra libero in te, serva fedele, poiché il tuo Signore ti sta dando la luce e l'amore della sua parola, da trasmettere agli altri. Con quanto il Signore ha detto agli apostoli, ti conferma ancora una volta che chi serve il Signore non si mette in mostra, ma agisce nell'umiltà, e non parla mai in prima persona, ma lavora nel silenzio, e con il cuore a Dio Lo serve con amore. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9- 38,41***

*“Chi non è contro di noi è per noi”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, serva fedele. La tua voce giunge al mio cuore, ma tu devi maggiore abbandono nel tuo Signore. Il tempo scorre e l'operato che devi al tuo Signore si avvia alla fine, quindi sii con il tuo cuore al mio cuore, perché tutto possa procedere come piace al tuo Signore.

Quanto hai letto, mette in guardia l'uomo che si erge a condanna dell'altro uomo, per quanto questi fa nel nome del Signore. Nessuno può giudicare chi opera per il tuo Signore, quando questo operato porta al cuore di Dio; non può esserci condanna per chi porge la parola di Dio, perché il carisma divino non è dato dal Padre mio soltanto ad una cerchia ristretta di creature, ma a tante che operano, come nel tuo tempo, perché è Dio stesso a permetterlo.

Quindi, quando una creatura porge la parola del Signore, e questa parola avvicina a Dio, bisogna che la si faccia propria, senza timore alcuno, con una riflessione: se questa parola fosse propinata da satana, satana non porterebbe mai la creatura a Dio, ma l'allontanerebbe da Lui.

Oggi, l'uomo che non vuole ascoltare la parola di Dio, si trincerava dietro questo dubbio e avalla quanto è condannato dall'uomo che non possiede il Signore, poiché ascoltare questa voce di Dio, significa mutare vita, far tacere il proprio io dinanzi alla volontà del Signore.

Dio non condanna chi opera nel suo nome, bensì colui che, dichiarandosi una creatura di Dio, combatte la sua voce, perché costui non appartiene al Signo-

re. Quindi tu, creatura che mi ascolti, non temere chi ti avvicina, e ti parla del tuo Signore, perché costui, avvicinandoti al suo cuore, è del Signore, e quindi troverà meriti davanti al giudice della volontà al bene.

Chi opera per il Signore, non può servirLo se non con l'amore; con la sua volontà al bene, e quindi questa creatura appartiene a Dio, anche se viene condannata dall'uomo, perché ritenuta, secondo il suo giudizio, non idonea a servire il tuo Signore. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 9- 42,50***

*“Un preavviso”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, serva fedele alla mia parola. La tua ansia di servirmi con amore mi commuove, e per questo il tuo Signore ti è accanto in questo momento, per rassicurarti che ti porgerà la sua parola lentamente, perché tu possa, ricevendola,



trasmetterla alle altre creature.

Non è difficile comprendere questo scritto stilato da Marco, ma devi soltanto essere nell'umiltà di ascolto della voce del tuo Signore. Ogni cosa che avviene nella vita dell'uomo è stata programmata da Dio, mio Padre, a salvezza del suo popolo e quindi della sua creatura. L'uomo non sempre ha fatto sua la volontà al bene, per seguire il cammino tracciato da Dio, per ogni creatura, perché non ha avuto e non ha dimestichezza con la parola "dovere", verso le leggi del Signore, alle quali si è sempre ribellato.

L'uomo deve, perché lo vuole Dio, essere nella dimensione in cui piace vederlo al Signore, e quindi crescere davanti al suo cuore attraverso un operato di bene da espletare nel suo nome. Quanto è scritto, e tu hai letto, ricorda all'uomo quanto sia importante il suo comportamento dinanzi al prossimo, per quanto ha ricevuto con amore da Dio; l'uomo non deve mai sbagliare davanti al Signore con il servire il male a chi avvicina, ma vivere nell'amore servendo il bene con l'ausilio del Signore. L'uomo che fa sue le leggi di Dio, non può essere pietra di scandalo per le altre creature, poiché egli appartiene a Dio, e con Dio nel cuore non può che servire amore ad altra creatura che incontra nel suo cammino terreno.

L'uomo è tenuto a fare suo quanto il Signore e-largisce con la sua misericordia, poiché misericordia concede a chi si abbandona al suo cuore per non rimanere indifeso davanti alle servitù blasfeme, che lo porterebbero ad agire scandalosamente davanti a Dio

e al prossimo.

Dalla lettura di questo passo, puoi comprendere quanto sia necessario vivere con la volontà al bene e l'amore del Signore, che cautela da ogni tentazione del maligno, perché si possa convivere con la sua misericordia. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10-1,12*

*“Matrimonio e divorzio”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura sì devota alla mia parola: scenda su te la grazia e la mia misericordia perché tu possa ascoltare il tuo Signore per servirLo con l'amore che merita.

La vita odierna è vissuta da voi creature della terra soltanto con espedienti, sotterfugi, inganni, e mai nel rispetto di quelle leggi divine che ogni uomo dovrebbe fare sue. Tanti sono i compromessi, con cui vivono gli uomini del tuo tempo, per giustificare la propria condotta indegna davanti a Dio, per vivere la

propria esistenza che spesso li avvicina alla bestia!

Riguardo a quanto leggi, circa il rifiuto o ripudio da parte dell'uomo o della donna, il tuo Signore conferma che essi sono nella colpa dinanzi a Dio, generatore di amore, amore, per tutti i suoi figli. Se Mosè permise allora ai tuoi avi di ripudiare o rimandare, mediante un atto scritto, la propria moglie o il proprio marito, fu per frenare il dilagare di queste separazioni che creavano disordine nel popolo, ma che erano comunque condannate da Dio, perché, ti ricorda Gesù, quando Dio ha creato Adamo ed Eva, li ha uniti, perché fossero una sola carne, per cui nessuna creatura terrena può scindere quanto Dio ha sancito con la sua volontà.

Tu non puoi paragonare quanto fece Mosè per il popolo di allora, con il comportamento dell'uomo di oggi, che stabilisce, proclama editti, che sono indegni davanti al Signore, ma convenienti per l'uomo che non vive nel timore di Dio. Quindi, tutto scorre nel tuo tempo con leggi fatte dall'uomo che governa, e che rispecchiano arroganza, cattiveria, soprusi, nel disporre della vita di chi davanti a Dio ha promesso fedeltà all'altra creatura.

Il ripudio davanti a Dio, oggi, come allora, è peccato gravissimo, soprattutto quando questo porta a nuove unioni, poiché l'uomo è cresciuto nella conoscenza di quanto deve a Dio nel rispetto delle sue leggi; oggi l'uomo non si sogna neppure lontanamente di sottostare alla volontà di un Dio che ha creato e fa vivere tutto quanto si muove nell'universo; oggi

non si conosce più quanto si deve al Creatore della vita, e quanto all'uomo che, governando sulla terra, si arroga il diritto di separare quanto Dio unisce, e facendolo pecca gravemente dinanzi alla sua Persona; e se davanti al prossimo tutto riprende normalmente nella vita dei separati, che convolano a nuove unioni, dinanzi a Dio essi sono colpevoli, e quindi vivono nel peccato. L'uomo del tuo tempo sa di sbagliare davanti al Signore, ma si abbandona a quanto il maligno gli serve attraverso la ricchezza, il potere e il piacere della carne; non sa, questa creatura, che questo la porta a farla soffrire, e a dare dolore alle famiglie che il Signore ha benedetto, perché crescessero e vivessero nel timore e nell'amore davanti a Dio, misericordioso, sì, ma anche giudice inflessibile.

Faccia tacere il suo pensiero l'uomo che è tentato a vivere nella colpa, per non rimanere schiacciato dalla condanna di un Dio che, questa volta, non sarà misericordioso, ma giustiziere per questa ribellione alla volontà divina. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10-13,16*

*“Gesù e i bambini”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, accanto a te, per guidarti all'ascolto della sua parola. Questo passo, da molti citato, dovrebbe essere letto dall'uomo con più attenzione, in quanto in esso è racchiuso il segreto per entrare nel regno dei cieli; regno dei cieli, che l'uomo conquista se tutela la purezza del pensiero, del cuore, e con la volontà al bene procede nel cammino segnato dal Signore, conoscitore di ogni cosa.

Il bambino, che attraverso gli anni, cresce nel timore di Dio, perché guidato fin dal grembo materno, deve difendere anche da adulto quanto di puro, di innocente, deve dominare nel suo cuore, per essere degno del Signore; l'uomo che avanza nella vita, pulito dalle scorie del male, non smarrirà la strada del bene, perché Dio dimora in lui; l'uomo che conserva il candore di un bimbo, è amato dal Signore, poiché in esso si rispecchia e ritrova la creatura fatta a sua immagine. Ecco perché il tuo Signore ama i piccoli, ecco perché li stringe al suo cuore, perché ai bambini appartengono i cieli, e quindi all'uomo che è rimasto tale nei pensieri, nella volontà e nel cuore è dato l'accesso a questo regno.

A tutte le creature, dice Gesù, nate, perché volute dal Padre, questi cieli sono aperti, pronti a raccogliere tutti, tutti coloro che hanno vissuto con l'amore a Dio. Ecco chi entra nel regno di Dio, l'uomo-bambino che ha vissuto la sua vita tutelando quanto

gli è stato concesso con la linfa della vita; l'uomo-bambino che non si è macchiato di colpe verso il Signore; l'uomo-bambino che ha dato al prossimo tutto l'amore che ha ricevuto; l'uomo-bambino che ha saputo camminare con il sostegno divino lungo il percorso terreno, perché vissuto in simbiosi con il suo Dio.

Non smaliziate i bambini, voi che mi leggete; non offuscate il loro candore, non sconvolgete il loro pensiero, non li coinvolgete nelle vostre miserie e nelle colpe da voi commesse, perché Dio sarà terribile con chi scandalizza uno dei suoi piccoli.

Amateli, voi genitori, custoditeli e fateli crescere nell'amore che Dio, invocato, farà scendere su di loro, a custodia della loro esistenza terrena. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10-17,31*

*“La chiamata del ricco”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, serva fedele alla mia parola.

Quanto hai letto deve portare l'uomo a comprendere che è possibile per la creatura avvicinarsi al Signore, essere del Signore, purché viva non solo nel rispetto delle leggi divine, ma sia spoglia dei beni terreni, perché sono questi che attanagliano il cuore dell'uomo e lo allontanano da Dio.

Gesù, in questo passo, richiama l'attenzione del lettore perché si ponga queste domande: a cosa serve questa ricchezza che accumulo, se non la divido con gli altri, se non aiuto chi intorno a me vive nel disagio, nella miseria? Nessun merito, risponde il Signore, troverà davanti a Dio! Sappia, chi mi legge, che non può acchetare la propria coscienza per quanto deve agli altri dando il superfluo, perché davanti all'Altissimo Signore, mio Padre, sarà valido soltanto ciò che parte dal cuore, dalla rinuncia a quanto si è programmato per soddisfare i propri desideri, la vanità, il proprio prestigio nel contesto ambientale in cui si vive.

A cosa vale aiutare il proprio simile con il denaro facile, che l'ingordo di oggi accumula, se questo aiuto non coinvolge, con la sofferenza del distacco da esso, il cuore di chi lo dona? L'uomo deve apprendere da questo scritto che ci si avvicina a Dio spogli non solo dei propri pensieri, della propria volontà, ma soprattutto della ricchezza che tarpa le ali allo spirito e non lo fa avvicinare al cuore del Signore.

L'uomo della terra deve leggere in questi righe che non è facile fare la volontà di Dio se non Lo si ama abbastanza, se non si è distaccati dalle miserie

terrene; tutti pensano di essere con il Signore praticando la carità, ma non si rendono conto che chi ha seguito il tuo Signore si è spogliato di ogni suo avere.

Oggi l'uomo pensa di adempiere i suoi doveri dinanzi a Dio facendo l'elemosina spicciola, ed è qui che sbaglia, poiché, come ho detto prima, la conquista della misericordia del Signore costa sacrifici, rinunzie, per vivere come il Signore desidera che viva la creatura; chi pensa di conquistare questa misericordia dando agli altri quanto non costa sofferenza, ma il di più che si possiede, non trova la strada che lo porta al cuore di Dio e del tuo Signore. Ricorda alle creature che ti stanno intorno che non c'è conquista senza sofferenza. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10-32,34*

*“Terzo annunzio della passione e della risurrezione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, per sostenerti: abbandonati



al tuo Gesù e la forza ti ritornerà, poiché Io sono Colui che do e tolgo e a te ho donato misericordia e perdono.

La parola del tuo Signore, in questo scritto, è per i discepoli, ai quali parla ancora una volta della sua sofferenza e della morte in croce. Il ripetersi su quanto Lo avrebbe coinvolto, crea negli uomini che Lo ascoltano grande timore, ma è importante, per Gesù, che questi sappiano innanzi tempo che quanto era stato scritto sul Figlio di Dio si sarebbe avverato.

Ma tu ti domandi: perché il Signore continua a parlare di quanto Lo coinvolgerà un giorno? Perché l'uomo della terra deve maggiore attenzione alle sue parole, al suo linguaggio premonitore, quale segno divino della sua Persona.

L'uomo della tua generazione non si è mai soffermato sugli scritti sacri, riguardo a quanto il Signore diceva al popolo che Lo seguiva, altrimenti l'umanità di oggi avrebbe avuto più santi innanzi tempo sulla terra. L'uomo del tuo tempo non ha mai considerata e fatta propria la parola del Figlio di Dio, data alle creature terrene, attraverso la Madre, e i segnati dal Padre, per l'umanità che va incontro con la sua ribellione a grandi calamità.

L'uomo che vive ora a contatto di quanto il Signore ha creato, e va distruggendosi per mano d'uomo, non fa arrestare il male che va coinvolgendovi, e che vi porterà alla morte del corpo e dello spirito. Nessuno ha dato, e dà ascolto, agli appelli che ininterrottamente il vostro Signore vi fa pervenire, trami-

te coloro ai quali ha dato carismi divini, perché fossero portatori della sua parola e della sua volontà. Voi state soffocando la linfa della vita che vive in voi, col non reagire a quanto vi sta portando lentamente a distruggervi davanti al Signore.

Perché, vi domanda il Figlio di Dio, state rendendo vano l'olocausto della sua vita offerta per la vostra salvezza? Perché non avete ascoltato i profeti che vi hanno preceduto, e quelli di oggi, che continuano ad avvertirvi che state sbagliando nella vostra vita, per quanto pensate di aver conquistato, ma che vi porterà alla morte?

Io sono tornato tra voi, e non da poco, ma il vostro atteggiamento non è mutato nei miei riguardi, perché continuate a calunniarmi, a bestemmiarmi, ad offendermi con ingiurie, a ferirmi nel cuore con le vostre parole blasfeme. Voi siete sordi ad ogni richiamo di bene; il vostro cuore è chiuso al dolore che vi circonda; siete diventati insensibili ad ogni esortazione che possa fermare la vostra corsa al male.

Attente, creature: il vostro Signore, come allora, risorgerà, ma questa volta per giudicarvi, per separare il bene dal male, e non troverete misericordia davanti alla giustizia divina, per lo scempio che avete fatto della vostra vita e di quanto il Padre mio ha creato.

Hai ragione, figlia diletta, per quanto colgo in questo istante nel tuo pensiero: se allora il Figlio di Dio era sulla terra visibile all'occhio dell'uomo, co-

me può oggi l'uomo credere nella parola del Signore che giunge sulla terra attraverso i segnati dalla misericordia del Padre? Gesù ti risponde; a cosa sono valsi gli innumerevoli segni divini annunciati dal Signore attraverso i millenni? A cosa vale oggi il linguaggio premonitore del Signore che mette in guardia l'umanità per quanto accadrà, se continua ad allontanarsi dalla voce del potente Signore del cosmo, entro il quale tutto è racchiuso: la vita e la morte? Allora, la parola del tuo Gesù era limitata a quel popolo attraverso il quale passava e parlava il tuo Signore, ma oggi l'umanità conosce che al di fuori dei poteri terreni vige e domina la volontà suprema di un Dio, che stanco di soffrire per i suoi figli ingrati, li lascerà al loro destino. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10- 35,45*

*“La richiesta di Giacomo e Giovanni”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore ti è accanto, e ha colto nel tuo cuore

quanto ha suscitato la lettura di questo passo. Continua a sentirti una nullità davanti alla misericordia del Signore, perché tuo sarà il regno dei cieli.

Ma ora ascolta: nessuno può dare a Dio qualcosa, e pensare di essere ricompensato, per quanto l'uomo Gli deve in cambio del dono della vita; nessuno può mettere in luce il proprio operato davanti al Signore, perché ha solo dei doveri verso Colui che lo ha creato. Ogni creatura appartiene a Dio, e a Dio Altissimo ritornerà per ricevere secondo giustizia il premio eterno.

L'uomo è tenuto a vivere secondo il pensiero del Signore, per conquistare quella parte di cielo che Dio gli concederà per averLo amato e servito sulla terra.

L'uomo non deve mai operare per il Signore pensando di poter acquisire più meriti di fronte agli altri, perché non troverà la vita facile quassù, in quanto al cuore di Dio sale soltanto la gioia di un'offerta da parte della creatura, che vive nella sua obbedienza, che Lo ama senza riserva alcuna, e Lo serve vivendo davanti alla sua Persona nell'umiltà più assoluta, senza essere il primo della "classe" ma l'ultimo.

Creatura che attendi sempre trepidante la voce del tuo Signore, continua a vivere con i tuoi pensieri che ti fanno amare dal tuo Signore; continua a sentirti piccola e misera davanti a Dio, mio Padre; continua a considerarti indegna per quanto hai ricevuto con questa misericordia che ti dà il potere di servire agli altri la voce del tuo Signore.

La pace sia con te, serva fedele. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 10-46,52*

*“Guarigione del cieco Bartimeo”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura che mi ascolti: la pace scenda su di te e vi sostì a lungo. Quanto hai letto, ti mostra come la fede ha grande potere presso Dio, il cui cuore s'intenerisce davanti a questo abbandono da parte di una creatura che non poteva vederLo di persona, ma che Lo sentiva presente, dentro il suo cuore. Questo esempio ti deve far capire come l'uomo possa con la sua fede trovare spazio nella misericordia di Dio e ricevere in cambio quanto il suo cuore desidera.

La fede è l'arma che smuove ogni cosa, che fa grandi davanti al Signore, e porta l'uomo a vivere nel suo abbandono, nell'amore crescente verso il proprio Signore, il Quale lo sostiene e lo guida nel cammino che ha tracciato per lui nel libro della vita. Quanto hai letto è la conferma di come può la fede coinvolgere il cuore di Dio, anche nei momenti più disperati: la fede, quella pura, quando arriva al cuore di Dio, non lascia che la creatura rimanga inascoltata, ma fa che venga soccorsa nella bisogna.

Dov'è ora questa fede nell'uomo di oggi, dov'è la certezza di possedere questa fede perché la sente prorompere dal suo cuore per il suo Signore? L'uo-

mo di oggi non la possiede, questa fede, che lo fa grande davanti al suo Signore, perché non Lo invoca abbastanza, perché non ha fiducia in Lui, perché l'uomo è debole, è fragile, è succubo davanti all'altro uomo, per insistere presso il Signore, che si commuove sempre, per la creatura che continua a supplicarLo.

Dio misura spesso con il suo silenzio, la fede che si ha in Lui, rimandando quanto ha già programmato per la creatura, perché vuole misurarne la fede che ha riposto nel suo Signore.

La fede immensa di questo cieco in Gesù, lo porta ad invocarLo ad alta voce, a chiamarLo per nome, poiché ha la certezza di essere guarito. L'uomo, che non ha fede abbastanza nel suo Signore, non viene ascoltato dal Signore, il Quale, attraverso le prove della vita, sonda la fede di ciascuna creatura per spingerla ad avvicinarsi alla sua Persona con l'invocarLo non una sola volta, ma più volte, perché è questa la testimonianza di una fede che non diminuisce davanti al silenzio di Dio, ma accresce nella creatura la certezza che Dio l'ascolta: fede, dunque, che viene a consolidarsi tra la creatura della terra e Dio stesso.

Tu devi attingere molto da questo scritto, perché la tua fede non deve portarti ad implorare Dio, per ricevere maggiore luce per i tuoi occhi, ma la luce dello Spirito Santo, che ti verrà elargita perché tu possa essere una creatura completa davanti al Padre mio, per servirLo secondo la sua volontà. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 11-1,11*

*“L’entrata trionfale in Gerusalemme”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Signore è qui, serva fedele: con te sia sempre la luce dello Spirito Santo perché tu possa servire il Signore come desidera il suo cuore.

Il fatto che Gesù abbia chiesto un asino per entrare in Gerusalemme, e non altro mezzo, ti mostra come il Signore vuole che Lo si ricordi soltanto per il suo aspetto solenne e regale. Anche in questa occasione - per dare testimonianza di quanto può il Figlio di Dio -, tranquillizza gli uomini che devono prelevare l’asino, che non avrebbero trovato ostacoli da parte del padrone; quindi un nuovo segno del suo potere divino sulla volontà degli uomini che obbediscono senza porsi domanda alcuna.

Tutto si svolge rapidamente, tra l’euforia degli apostoli e della folla che segue gioiosa il Signore; i mantelli dei discepoli coprono il dorso dell’asino, mentre il popolo fa altrettanto con i propri distendendoli sulla strada che viene adornata con rami di foglie e fiori. Manifestazione, questa, permessa da Dio per il suo Figliuolo, da parte di un popolo osannante, quale segno tangibile d’amore da ricordare a memoria d’uomo.

Tra gridi di gioia e di esultanza, il Signore entra

nel tempio, e parla, parla a lungo con amore infinito e tanta tristezza nel cuore, alla folla che pende dalle sue labbra.

Il Signore in quel giorno doveva essere ricordato dall'uomo come un Dio, sceso sulla terra, per affermare con la sua presenza il suo potere sull'uomo e sulle cose.

Passo, dunque, importante, questo che hai letto, perché più che la descrizione è l'immagine gloriosa del tuo Signore, che si presenta agli occhi degli uomini: Gesù che vuole essere ricordato nel suo pieno splendore, prima di cadere nelle mani dell'uomo, perché tutto possa procedere come era stato scritto sulla Creatura che avrebbe salvato l'umanità con l'olocausto della sua vita. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 11-12,14*

*“Il fico sterile”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- E' qui il tuo Signore, per darti coraggio ad anda-



re avanti per quanto devi al Padre suo. Nell'umiltà ascolta quanto ti viene servito.

In queste brevi parole che hai letto, devi cogliere la similitudine che il Signore fa, dell'operato dell'uomo con l'albero del fico, e la sua amarezza per non aver potuto raccogliere nulla in quel momento. Il Signore sa che non è la stagione del fico, ma intravedendo delle foglie, segno questo di vita, si avvicina lo stesso con la speranza di trovare qualcosa, e non trovandolo pronunzia la sua condanna: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti".

Cosa vuol dire il Signore con queste parole? Mette" in guardia lo spirito dell'uomo, che paragona all'albero, avvertendolo che deve alimentarlo con il suo amore, la sua volontà al bene, per non essere colto a mani vuote, per quanto non ha fatto, ma che deve a Dio.

L'uomo, come l'albero, al quale il Signore si è avvicinato speranzoso di trovare un frutto, deve con la preghiera, la volontà, il pensiero, il cuore a Dio, essere sempre disponibile, pronto, non solo in determinati momenti (come l'albero che dà frutti solo nella sua stagione), ma sempre quando il Signore lo richiede.

Si ricordi, la creatura della terra, che come l'albero trovato spoglio dei suoi frutti è stato condannato dal Signore, così sarà per l'uomo che non risponde costantemente con il suo operato alla voce di Dio, per quanto Gli deve sulla terra fino a che morte non lo colga. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 11-15,19*

*“I venditori cacciati dal tempio”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Figlia diletta, il tuo Signore ha colto nel tuo cuore la tristezza che ti ha recato la lettura di questo scritto. La casa di Dio non è più rispettata, amata, pur sapendo che in essa c'è il Signore, l'Onnipotente.

Oggi non si ha nessun riguardo per la dimora del Signore, nella quale Dio è sempre con le braccia aperte ad attendere voi figli ingrati, peccatori che non fate vostra la sua voce.

Allora, il Signore reagì violentemente per l'abuso che si faceva del tempio, edificato per Dio, perché l'uomo potesse raccogliersi nella preghiera e aprire il suo cuore al Signore. Ma oggi nulla è cambiato, perché si sosta nella casa di Dio senza rispetto, in atteggiamenti che sono negativi agli occhi del Signore; oggi si entra nella casa di Dio, come in un punto di incontro, per riposarsi, per conversare, e mai si cerca il Signore per godere della sua pace, che Egli elargisce sempre a chi in umiltà e con il cuore la chiede.

Il Signore con tristezza guarda quanto avviene nella sua casa, e anche se è circondato dal lusso di marmi, addobbi e fiori. Egli sa che è messo lì non per essere al centro dei pensieri degli uomini che Lo hanno in custodia, né del popolo che sempre più si

allontana dal suo cuore. L'amore dell'uomo verso il proprio Signore non si manifesta col rimodernare o abbellire la casa di Dio, distruggendo spesso quel senso di mistico raccoglimento che vi domina, perché trasmesso dall'amore grande dei vostri avi per il Signore della vita e della morte.

La Chiesa, rifugio di pace e scambio di promesse tra la creatura e Dio stesso, corpo mistico di Gesù, non è più nel cuore della creatura di oggi, se non nella esteriorità della sua immagine. Dio però è sempre lì, ed aspetta paziente i suoi figli, che prima o poi saranno portati in Chiesa, alla sua presenza, ma non per colloquiare, perché l'uomo allora non avrà più voce per invocare il perdono e la misericordia di Dio. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 11- 20,25*

*“Il fico che si è seccato. Fede e preghiera”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, figlia diletta. Ascolta con at-

tenzione quanto il Signore ti dirà al riguardo di questo passo che hai letto.

Se gli apostoli non avessero ascoltato la maledizione del Signore sul fico, Pietro non avrebbe fatto caso, il giorno dopo, all'albero che si presentava ai suoi occhi rinsecchito dalle radici in su; ma, pur additandolo a Gesù, egli non pone domanda alcuna, perché rimane stupefatto per come nel giro di poche ore si è avverata la condanna di Dio.

Il Signore pare eludere le parole del discepolo, e si rivolge a tutti, ricordando loro la fede grande che si deve nel proprio Signore; una fede che può con la sua intensità smuovere le montagne; una fede che può far cambiare la condanna di Dio, nel perdono totale delle proprie colpe.

Prima, il Signore ha avvicinato l'uomo all'albero del fico, e nella condanna di questo, lo ha messo in guardia, di stare attento a non sbagliare, per non subire la stessa sorte presentandosi a mani vuote davanti a Dio; ma in questo scritto Gesù assicura che se nella vita dell'uomo c'è la fede, questa è l'arma per ottenere da Dio ogni cosa, soprattutto quando nel cuore dell'uomo vige la certezza che Dio non delude mai. L'uomo, quindi, deve convincersi che tutto quanto vorrà da Dio, gli sarà concesso, se nella sua preghiera domina una fede grande che, alimentata dal Signore, fa sentire la creatura tutt'uno con Dio.

La fede, per essere valida, deve essere sostenuta dall'amore che è preghiera, la quale, quando parte pura dal cuore dell'uomo, non può che essere accet-

tata da Dio, elargitore di misericordia quando è invocato, supplicato, dalla creatura che in Lui ha riposto ogni cosa. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 11- 27,33*

*“L’ autorità di Gesù è messa in discussione”*

*Gesù, nell’ umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, serva fedele alla mia parola. Il Signore ti benedice, per quanto innalzi con il tuo cuore al mio cuore.

Oggi parleremo dell’ uomo, scriba, sacerdote ed anziano del tempio ostile al tuo Signore, al Quale si rivolge con un linguaggio ambiguo, per coglierLo di sorpresa, ed accusarLo davanti ai presenti. La domanda formulata dall’ uomo, al Figlio di Dio, viene posta al Signore all’ interno del tempio, bada nel tempio, luogo del potere sacerdotale, come testimonianza e difesa della sua autorità sull’ uomo e sul popolo.

La domanda è subdola, e manifesta la cattiveria

dell'uomo che vuole trarre in inganno il Signore per poterLo condannare. Gesù, che conosce il pensiero dell'uomo, prima che venga da questo formulato, accetta questa provocazione, ad un patto però, che rispondano alla sua domanda: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? A queste parole, il Signore, li sente smarriti, e li lascia confabulare tra loro, perché Egli sa che con la loro risposta, data in un modo o nell'altro, avrebbero avuto contro il popolo, in quanto sapevano in quale considerazione era tenuto Giovanni, e conoscevano anche il Cristo, come una Creatura non comune, amata dalle genti.

La paura di perdere il potere sul popolo, vede uniti e compatti questi uomini, intenti a distruggere il fascino che emana la figura di Gesù, nel parlare alla folla, o quando esercita il suo potere divino sulle cose e sull'uomo.

Da quel giorno ebbe inizio la crudele persecuzione da parte dell'uomo, che, pur appartenendo al tempio, non possedeva la voce del bene per riconoscere nel Cristo il Figlio del potente Signore del creato; ma Egli era tale per gli umili di cuore, per la folla che Lo ascoltava attenta, perché sentiva che Egli era nel vero con la sua parola.

Tutto ciò creava timore negli uomini del tempio, perché sentivano sfuggire al loro controllo il popolo, per cui cercavano di arginare questa ondata di misticismo che scaturiva dalla Persona di Gesù, non per il desiderio di portare ordine nel cuore dell'uomo, ma soltanto per la gelosia, per il terrore di essere scalzati

da quest'uomo, che essi sentivano potente, ma che non accettavano che visse tra loro. L'uomo non ha sostato mai con il pensiero, né meditato le parole di Gesù, quando dice: Io sono venuto sulla terra, per servire, non per essere servito; Io sto in mezzo a voi per darvi amore, per servirvi l'amore; Io vivo tra voi per donarvi la pace, perché la creatura della terra possa viverla con l'invocazione a Dio, per tutti i suoi giorni. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12-1,12*

*“Parabola dei vignaioli assassini”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, serva fedele alla mia parola. Con te sia la grazia e la volontà al bene, per proseguire in questo lavoro che devi al Padre mio.

Il Signore, oggi, non ripeterà il suo pensiero in parabola, ma con il linguaggio che si addice all'uomo di oggi, consapevole delle sue azioni, conoscitore della volontà al bene, che non fa sua, né la vive, poi-

ché tutto dovrebbe cambiare nella sua vita.

In questo scritto devi cogliere il grande amore, la fiducia riposta dal Signore nella creatura, e l'uomo che sempre tradisce il Signore; l'uomo che non misura quanto deve al suo Creatore, perché continua imperturbabile a sbagliare davanti al suo cuore. Dio ha dato all'uomo, attraverso la parola dei profeti, dei saggi, delle creature con carismi divini, che soltanto Dio concede per amore, la possibilità di vivere nel rispetto delle sue leggi, di amarLo e nell'obbedienza servirLo. Ma l'uomo non Lo ha ricambiato con il cuore e la mente, non ha dato quanto è tenuto a dare a Dio; l'uomo è sempre pronto a tradire il Signore per la conquista e la conservazione del potere terreno; è sempre l'uomo che manifesta con il suo egoismo la sua ingratitudine per il Signore calpestando la sua volontà al bene.

L'uomo non ha mai ricambiato quanto con la sua misericordia il Signore gli ha concesso, ma Lo ha sempre ingannato, e continua a farlo, con il suo comportamento da padrone della terra, nella quale sprofonderà un giorno, per essersi sottratto al patto di alleanza, che vige ancora per il Signore, ma non più per la creatura della terra.

Nessuno di voi, creature che mi ascoltate, sviluppa e fa crescere negli altri quanto Dio ha donato al vostro cuore; nessuno di voi trasmette agli altri l'amore che il Signore vi ha elargito, perché continuate a vivere sbagliando davanti alla sua Persona, facendo vostro il pensiero e la volontà degli altri. L'uomo



dimentica quanto ha ricevuto nella sua vita da Dio, e non ha ricambiato, perché quest'uomo è sempre più legato alle miserie terrene, ai beni materiali, e anche quando questi appartengono a Dio, quale atto d'amore da parte del popolo, vengono sperperati, rubati per il comportamento corrotto o disinteressato di coloro che, pur operando per il Signore, non ne cautelano la conservazione.

L'uomo nudo è venuto al mondo, e nudo tornerà nel grembo della terra, senza allori, onori, ricchezze, poiché polvere è e polvere tornerà ad essere davanti al Signore della luce. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12-13,17*

*“Il tributo a Cesare”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura sempre preoccupata di non servire bene il Signore; ascolta la mia voce, perché la lettura sia facilitata dalla parola diretta del tuo Signore.

Nessuno ha compreso questo passo, inerente a quanto la creatura è tenuta a dare a Dio e quanto all'uomo della terra; nessuno ha compreso, e quindi messo in pratica, quanto di profondo è racchiuso in questa lettura per non sbagliare davanti a Dio; un Dio, universalmente grande, che domina su tutto quanto l'uomo può disporre sulla terra, nella quale egli è soltanto un ospite desiderato dall'Artefice della sua vita.

Ancora una volta il Signore smorza con una risposta semplice la provocazione di alcuni farisei quando Gli pongono la domanda se è lecito o no dare il tributo a Cesare; e ancora una volta gli uomini rimangono stupiti per la prontezza con la quale dissipa ogni perplessità attraverso una moneta. Il Signore senza toccarla fa leggere quanto vi è scritto sopra, e l'immagine che riproduce, precisando così con poche parole quanto l'uomo deve a Dio e quanto a chi governa sulla terra.

Oggi, nel tuo contesto, e nel mondo, le genti continuano a mercanteggiare con la volontà di Dio camuffandosi come falsi profeti, come dispensatori del bene, servendosi della parola di Dio per trarre in inganno la creatura che non è salda nella fede: l'uomo tenta sempre di far smarrire, di disorientare la creatura che desidera avvicinarsi al tuo Signore; non è bastata la risposta del Signore data all'uomo di allora per mettere in guardia la creatura di oggi inducendola ad avere abbandono in Dio, perché a Dio appartiene la linfa della vita, lo spirito e non la materia.

L'uomo di oggi si prodiga per l'autorità che lo governa sulla terra, non per il Signore al Quale deve ogni cosa: obbedienza ed amore; l'uomo non pensa mai che da Dio dipende la sua sopravvivenza su questo pianeta terra che si arresterà prima o poi all'alt del potente Signore, mio Padre, unico Dio che ha creato e fa continuare a vivere l'universo intero.

Nell'immagine di Cesare, il Signore ha ricordato all'uomo attraverso i millenni, di distinguere l'autorità terrena da quella divina alla quale egli deve ogni cosa perché a Dio appartiene, a Dio generatore di amore per ogni creatura che Lo invoca a sostegno. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12-18,27*

*“La risurrezione dei morti”*

*Gesù, in umiltà Ti ascolto!*

R.- Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori di me!

Ecco come il tuo Signore inizia il suo parlare che

ti deve portare a comprendere il significato di quanto hai letto.

Gesù, in questo scritto, domina il pensiero dell'uomo, che si appella alla sua parola per risolvere un mistero che spesso ha sentito ripetere, ma che non ha compreso: la risurrezione! Il Signore chiarisce, e precisa all'uomo, che con la morte la materia rimane alla terra e lo spirito ritorna a Dio, per cui un giorno non ci saranno più creature diverse, ma tutte uguali dinanzi a Dio.

L'uomo di allora, e quello di oggi, non comprende che con la morte si cancella ogni sembianza umana, e con la risurrezione l'uomo si ritroverà un giorno, puro spirito, angelo tra gli angeli al cospetto del suo Creatore.

Tanti sono nella tua generazione che con la morte del corpo ritengono che tutto sia finito, ma essi sbagliano, poiché con la risurrezione l'uomo che ha vissuto nell'obbedienza a Dio, ha amato come Dio ha comandato, ha servito il Signore sulla terra con la volontà al bene, nella risurrezione ritrova la sua entità di creatura appartenente a Dio.

Con la morte, quindi, sappia, l'uomo, che risorgerà davanti a Dio se nella sua vita è stato con Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei viventi, il Dio di coloro che attraverso le sacre scritture - che Gesù ricorda ai sadducei, se essi hanno letto questi scritti - devono fedeltà alle parole che Dio pronunzia quando, rivolto a Mosè sul rovetto ardente, afferma con la sua voce tonante che Egli ha

potere sulla vita e sulla morte. Quindi, aggiunge Gesù, non bisogna temere quest'ultima, perché con essa ha inizio il vero cammino della vita al cospetto del Padre suo e tuo Signore. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12- 28,34*

*“Il primo comandamento”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù, è qui, serva fedele, in umiltà sii al mio ascolto.

Il tuo Signore ripete quanto ti ha segnalato nel precedente servizio a conferma di quanto si deve al Signore del creato, il Dio, l'Unico, l'Assoluto, l'Onnipotente Creatore di tutte le cose che fa vivere nell'universo intero; ma in questo passo devi cogliere come l'amore del Signore, elargito alla sua creatura, deve coinvolgerla e portarla ad amare altre creature che il Signore mette sul suo cammino.

Non è vero amore quello di chi dice di amare il Signore e non ama il suo prossimo, perché l'amore di

Dio avvicina, diventa il conduttore di un processo d'amore che non si spegne mai in chi lo fa suo, perché è questo amore che fa vivere e muovere l'umanità secondo la volontà di Dio.

Vedi, il primo comandamento è quello di amare Dio, e amarLo è facile per chi conosce il Signore che tutto ha creato e governa con il suo amore, ma all'amore per Dio, si aggiunge quello per il prossimo, che nell'uomo cresce e si sviluppa nella misura in cui ama il suo Signore.

Amare Dio deve essere, per la creatura della terra, il primo comandamento, poiché è questo amore che salda la creatura con il cuore del Signore, il Quale la custodisce e la guida come un padre buono che ama i suoi figli; quindi la creatura che vive di questo amore, non può trattenerlo per sé ed ignorare il suo simile, in quanto questo amore affratella tutte le creature della terra al cuore del suo Creatore.

Oggi, nella tua generazione, non sussiste questo sentimento, né per il Signore, né per altre creature, poiché l'uomo, questa creatura ingrata, vive senza amore, perché dominata dall'egoismo che governa il suo cuore.

Stia attenta questa umanità, che dimentica che Dio è l'Artefice della sua esistenza, e quindi operatore di quell'amore che ogni creatura dovrebbe fare suo per essere dinanzi a Dio, un giorno, arricchito di quella luce divina con cui il Signore avvolge la creatura per quanto ha dato al prossimo con la sua volontà al bene. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12- 35,37*

*“Il Messia e Davide”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è accanto a te, creatura sempre trepidante nell'attesa della mia voce.

Quanto hai letto, deve portarti a comprendere che tutto si muove secondo il pensiero di Dio nella vita della creatura.

Gesù, interrogato dai presenti su quanto gli scribi asseriscono, che il Messia è figlio di Davide, assicura chi Lo ascolta, che non può essere suo figlio, in quanto Davide non Lo avrebbe chiamato Signore. Chi sia Davide tu lo sai, e conosci pure quanto univa questo re al Padre mio, ma l'uomo di allora e di oggi non comprende che questo passo riguarda il suo potere terreno che Dio assicura, potere soltanto di un sovrano sugli altri sovrani che governano sulla terra.

Il lettore non spazia con il suo pensiero quando l'espressione di questo re parla del suo Signore, non recepisce questo linguaggio di Davide, perché egli è ancora privo di quella luce per intravedere che Gesù è il vero Figlio di Dio, Colui che siederà alla sua destra. Colui che avrà poteri su tutto quanto vive sulla terra e nei cieli e non una creatura comune, quindi questo Messia viene da Dio: i suoi poteri saranno intoc-

cabili, e quindi Egli è il regnante dei regnanti.

Ti benedice il Signore e sia proficuo il tuo lavoro che offrirai al cuore del Padre mio. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12- 38,40*

*“Gli scribi sono giudicati da Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, per darti la luce su quanto hai letto in questo passo. A buon intenditore poche parole, ma sono queste che devono mettere in guardia tutti quelli che servono il tuo Signore con atteggiamenti esteriori che possono trovare consenso davanti agli uomini, ma non a Dio che conosce il cuore di ogni creatura.

Gli scribi, quelli che dovrebbero essere i fedeli del Signore, i conduttori della sua parola, ma che con il loro comportamento allontanano la creatura da Dio, sono dal Signore condannati. Gesù mette in guardia l'uomo, come ha fatto allora e fa in questo momento oggi, da queste persone, poiché in esse non scorre



tutto quanto Dio ha dato perché Lo si servisse con amore.

La creatura segnata da Dio, deve a Dio ogni cosa, e quindi sia nelle azioni che nel pensiero deve tutto al suo Creatore, per cui il Signore col citare le sue manchevolezze la mette in guardia per quanto lei è tenuta ad operare per il suo Signore.

Sono parole dure queste che si alzano dal cuore del Signore per quelli che vivono così negativamente davanti a Dio, per cui, in questo scritto, non solo i segnati da Dio devono ritrovare l'equilibrio dello spirito, ma ogni creatura che si professa figlia di Dio.

La creatura del Signore vive attimo per attimo secondo il suo pensiero, perché da Lui attinge la forza e l'amore per lavorare nella sua vigna; è colei che dedica la propria esistenza all'esercizio di una vita non solo contemplativa, ma operosa nel contesto in cui vive. Dove sono questi scribi che hanno promesso di comportarsi davanti a Dio nell'umiltà, nella povertà, con altruismo sostenendo chi è nella bisogna? Dove sono questi servitori di Dio, che non si prostrano davanti al Signore Altissimo, mio Padre, per attingere saggezza ed amore?

Dove sono questi sepolcri imbiancati che non danno quanto hanno ricevuto da Dio, alle creature che il Signore mette sul loro cammino?

Tanti sono quelli che camminano nella direzione sbagliata, senza operare nel nome di Dio, perché aprono il loro cuore soltanto alle miserie terrene, per

raggiungere fini egoistici: il potere, la ricchezza, che Dio a priori condanna senza appello. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 12- 41,44*

*“L’offerta della povera vedova”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore stamane, creatura sì fedele alla mia voce. Scenda su di te tutto l’amore del Signore, quando dal tuo cuore, in umiltà, chiedi la mia parola.

Ascolta, Margherita, è importante questo scritto, ed il suo contenuto, perché porta l’uomo a misurarsi nel comportamento davanti a Dio mio Padre. Non è la quantità ma la qualità dell’offerta che conta per il tuo Signore: non sono le ricchezze che Dio gradisce, ma quanto parte dal cuore dell’uomo per il suo cuore.

Gesù richiama l’attenzione dei suoi discepoli, indicando loro quanto avviene sotto i loro occhi, ossia il gesto compiuto dalla vedova che lascia cadere nel tesoro del tempio i suoi pochi spiccioli: gesto valido,

questo, davanti a Dio, più di quello dei ricchi con quanto hanno donato. Il Signore afferma che quella donna per quel suo atto avrebbe trovato aperte, con il beneplacito del Signore, tutte le porte dei cieli.

A Dio non occorrono gesti eclatanti, e somme favolose, che i ricchi elargiscono per apparire ai propri simili come creature generose, altruiste; ma quanto parte dal cuore dell'uomo, e questa vedova, che si è privata di tutto quanto possedeva, manifesta con questo gesto di essere una creatura che possiede l'amore, la volontà, e la voce del tuo Signore. E' talmente grande questo amore per Iddio che a differenza degli altri, ella dona quanto le abbisogna per vivere: un quattrino gradito a Dio, e che dà ombra alle offerte dei ricchi.

Dimmi, serva fedele, chi oggi si comporta in tal fatta, privandosi di qualcosa per darla agli altri? Chi divide il proprio pane con il proprio simile? Chi, tra quelli che conosci, rinuncia ad un proprio desiderio per aiutare i poveri, i bisognosi? Questa donna con i pochi spiccioli che possedeva, ha compiuto un atto sublime che è arrivato al cuore di Dio, atto che viene soltanto da chi possiede l'amore del Signore, un amore che domina nella creatura e la fa agire come piace al Signore.

Di' a quelli della tua generazione, a coloro che ti avvicinano, che a Dio arriva l'offerta dell'uomo che sacrifica parte del suo benessere, rinuncia al desiderio di possedere beni, comprare abiti nuovi, oggetti, gioielli, intraprendere viaggi agognati da tempo: mi-

serie, queste terrene, che offerte al cuore di Dio facilitano il cammino della creatura che desidera crescere davanti all'Onnipotente Signore del creato. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13-1,4*

*“Gesù annunzia la rovina del tempio”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è accanto a te, creatura diletta. Su te scenda la pace, perché il tuo spirito sia con il mio in questo giorno che dedicherai al tuo Signore. Servi in umiltà e con amore la creatura che stamane metto sul tuo cammino.

Ai discepoli che additano al Signore la grande mole del tempio, nello spessore delle pietre, Gesù risponde, smorzando lo stupore che essi palesano davanti a tanta costruzione, che di questa non rimarrà pietra su pietra; e, quando sul monte degli Ulivi, Egli guarda il tempio, non risponde alla domanda formulata dai discepoli circa il tempo in cui tutto questo

accadrà, poiché essi non sanno che i disegni di Dio sono sconosciuti all'uomo, per fini che solo Iddio conosce.

Gesù, dicendo che nulla resterà in piedi di quella grandezza che l'uomo ha creato, richiama l'attenzione su Dio, che ha il potere di far vivere e morire ogni essere e cosa, animata ed inanimata, quindi con poche parole il Signore fa comprendere il potere dell'uomo, e la potenza che scaturisce da Dio nel tempo programmato e non prima.

Gesù, quindi, rende, con quanto ha affermato, la fragilità di quanto crea l'uomo, che si manifesta con la mente ed il braccio, e la volontà del Creatore, l'Onnipotente Dio, che può, volendo, distruggere quanto egli ha creato.

Gesù guida il pensiero dei discepoli, che mette in guardia, confrontando la volontà della creatura terrena e quella di Dio, con la quale l'uomo non può competere, perché tutto può soccombere, scomparire o distruggersi se egli non è stato nella sua obbedienza.

La forza dell'uomo, che si manifesta attraverso la possente costruzione del tempio, e quella divina, che può annientare ogni cosa, devono far meditare la creatura e chinare il capo davanti all'Artefice della propria esistenza.

Tutto programma l'uomo, tutto inizia l'uomo, e spesso porta a termine, ma nulla gli dà la certezza che quanto ha voluto che visse e si tramandasse ai posteri abbia durata eterna. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13- 5,13*

*“L’inizio dei dolori”*

*Gesù, nell’umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia nel tuo cuore, creatura al mio ascolto. Il tuo Signore ti è accanto, pronto a renderti edotta su quanto devi apprendere e fare tuo da questo scritto.

In questa lettura, che tanto ha turbato il tuo spirito, devi cogliere quanta tristezza è racchiusa nel cuore del Signore e in chi ascoltandoLo Lo onora e dà gloria al suo nome.

Nelle parole di Gesù, l’uomo non ha tenuto conto, attraverso i secoli, di quanto è avvenuto nel cielo, sulla terra e nel mare; non ha avuto timore di queste parole profetiche che avrebbero potuto salvare, allora e oggi, parte dell’umanità che si avvia inevitabilmente alla fine dei suoi giorni.

Agli uomini che Lo ascoltano timorosi, Gesù dice che tutto questo avverrà, anche se l’uomo stesso che Lo ascolta, in quel momento, non misura quanto già lo sta coinvolgendo. Il mondo, dice il Signore, con il suo contenuto umano ha seguito e seguirà nuove dottrine e nuovi profeti, ma voi, creature che mi leggete, statene lontane, il Signore vi mette in guardia: temete queste servitù.

L’umanità è passata attraverso guerre e carestie,

e voi oggi siete testimoni di quanta atrocità vige nel mondo intero, che non ha pace, vive senza la pace, perché gli uomini vivono come caini privi della luce e dell'amore che si manifesta soltanto nella creatura che possiede Dio nel cuore.

Quanto ha detto, un giorno, il tuo Signore, è andato avverandosi nell'arco dei millenni, lentamente, anche se Dio ha sempre messo in guardia la creatura, affinché potesse ravvedersi e cambiare la sua vita davanti al Signore; ma nulla ha fatto quest'uomo per tener conto di questi avvertimenti di Gesù, che se fossero stati seguiti, avrebbero portato allora ed oggi a mutare o ad arrestare in parte queste calamità. Le generazioni trascorse, nulla hanno fatto per il Padre mio e per il tuo Signore, perché non hanno colto negli scritti sacri quella che è la giustizia divina, ma soprattutto la grande misericordia di un Dio che, come sempre, aspetta che la creatura nell'obbedienza faccia propria la sua parola.

Se tutto questo non era compreso dall'uomo di allora, oggi nessuno della tua generazione collega le parole di Gesù con quanto avviene nel mondo, attraverso segni che si manifestano nel cielo e sulla terra: la fame nel mondo, l'odio, il fratricidio, ma soprattutto la mancanza di quell'amore di Dio, per vivere e far vivere; nessuno oggi si guarda intorno con occhio caritatevole, nessuno fa suo il dolore degli altri, nessuno argina il dilagare delle guerre, perché nessuno ha invocato ed invoca Iddio.

Tu dirai: perché Dio punisce così anche i suoi fi-

gli? Chi, ti risponde il Signore, pronunzia questa parola “Padre”? Parola dolcissima che accarezza il cuore del Signore, quando la sente scaturire dalla creatura che si rifugia in Lui, nel Dio dell’amore.

Guardati intorno: tutto ciò che avviene e coinvolge la terra, il cielo e il mare, avrebbe dovuto rendere sensibile il cuore dell’uomo, che ha sempre però schivato lo sguardo di Dio recando dolore al suo cuore, e non sa, quest’uomo, che Dio lo ha ricambiato volgendo altrove il suo capo.

Nessuno del tuo tempo ha rilevato nelle parole del Signore quanto attende l’uomo che non ha l’amore nel cuore per il suo Dio; nessuno ha voluto intravedere la misericordia del Signore quando ha cercato di dare la luce alla sua creatura, perché questa non venisse a smarrirsi lungo i millenni.

Oggi, coloro che vivono nella Chiesa e fuori della Chiesa, non devono meravigliarsi se il tuo Signore continua a parlare alle genti, sostituendosi ai suoi servi, con un linguaggio che alcuni ritengono duro, non misericordioso; ma il Figlio di Dio deve scuotere il cuore di questo popolo di Giacobbe che nell’arco dei secoli, per aver temuto il giudizio dell’uomo della terra, non ha fatto sua la parola di Dio, che, trasmessa attraverso creature segnate dal Padre, ha combattuto con ferocia. State attente, creature della terra a quanto vi coinvolgerà un giorno se la vostra volontà non è con quella di Dio, se non siete nell’obbedienza a Dio, se la vostra preghiera non giungerà con amore al cuore di Dio.



Io, il Figlio dell'Altissimo, ho parlato. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13-14,23*

*“La grande tribolazione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, serva fedele alla mia parola, per tranquillizzare l'animo tuo: non aver paura di quanto ti detterà il Signore, riguardo alla lettura fatta pocanzi. Gesù deve parlare all'umanità con un linguaggio comprensibile all'uomo di oggi, perché stia in guardia dal maligno che con la sua presenza tra voi tenta di coinvolgervi allontanandovi dal cuore del Signore. Gesù facilita, alle creature di oggi, il suo parlare di allora, perché aprano alfine gli occhi e nell'umiltà facciano propria la sua voce.

Attente, creature che mi ascoltate, non correte a destra e a manca perché pensate che lì c'è il Cristo, perché sono sorti già tanti “profeti” nel vostro tempo; non ascoltate chi si professa profeta nel nome di Dio, perché questi hanno solo il potere di coinvolge-

re e far smarrire il vostro spirito, se non avete a sostegno l'amore del Signore.

Guardatevi, quindi, dalle frasi dei dotti e da quelli che si dichiarano conoscitori della verità del vostro Signore, poiché questi, dichiarandosi tali, non si comportano come creature di Dio, in quanto chi è di Dio, non si espone parlando in prima persona, ma nell'umiltà davanti a Dio serve la sua parola.

La mia voce, oggi, invita l'umanità a stare attenta a quanto la coinvolge, a guardarsi da chi seminando il male porta a vivere con il male; è il tempo di satana che sa adescare e dominare chi è senza la voce di Dio nel cuore.

Gesù deve, perché nell'obbedienza al Padre, continuare questa missione sulla terra per coinvolgere il cuore dell'uomo ad ascoltare quanto il Dio della misericordia gli concede, per salvarlo da morte certa.

Gesù, in questo scritto, mette in guardia l'umanità di oggi, per come si comporta, a stare attenta per quanto, nel tempo programmato da Dio, accadrà di terribile ed inimmaginabile a mente umana.

Il Signore, quando si rivolge alla creatura ordinandole di non muoversi, ma di sostare dove ella si trova, di non fuggire o ritornare sui propri passi, lo fa perché quando questo avverrà, se ella ha vissuto con Dio, sarà da quel Dio cautelata con il suo amore. Chi non è con il cuore al Signore e vive la sua esistenza nella colpa e nel peccato, non può attendersi aiuto possibile, poiché, essendo vissuto con il maligno, sarà stritolato dalla grande forza del bene.

Chi spera di salvarsi fuggendo da quanto è stato segnato nel libro della vita, sbaglia, perché la creatura deve sapere che, venendo alla luce, un giorno morirà, ma sta a lei che questa morte sia soltanto l'inizio di una nuova vita.

Nelle parole del tuo Signore, quindi, c'è un ulteriore avvertimento per l'uomo che pensa di schivare il giudizio di Dio, sfidandoLo, combattendoLo, e rimanere impunito, e per la creatura di Dio che viene esortata a cautelarsi dal male che cerca sempre di farla precipitare nelle tenebre. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13- 24,27*

*“La venuta del Figlio dell'uomo”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, creatura al mio ascolto. La luce dei miei occhi possa illuminare i tuoi in questo momento, per cogliere nello scritto ancora ammonimenti del tuo Signore per l'uomo che vedrà il domani.

Le parole del Signore non tranquillizzano l'uomo al suo ascolto, quando dice che il cielo si oscurerà e tutto apparirà terribilmente spaventoso, prima che Egli, il Figlio di Dio, apparirà nel suo pieno splendore, quale testimonianza viva di Colui che ha parlato al popolo di Giacobbe mettendolo in guardia dall'ira del Padre per tanta ribellione alla sua Persona.

In questo scritto devi rilevare che il Signore prepara i suoi eletti, per quando saranno prelevati dalle Creature celesti, per volere di Dio, centro propulsore di vita e di amore per tutti quelli che, fedeli alla sua voce, hanno vissuto nella sua obbedienza.

Attenta, creatura che mi leggi: tutto questo avverrà soltanto quando nel cielo gli astri, molti dei quali precipiteranno sulla terra, e le potenze che sono sparse nei cieli sconvolgeranno ogni cosa creata da Dio; soltanto allora - perché l'uomo abbia ancora tempo per ritornare al suo cuore - avverrà che il Figlio dell'Altissimo apparirà tra i suoi Angeli agli occhi delle sue creature, quale segno tangibile della sua potenza, e ricompensa per chi Lo ha ascoltato, amato e seguito nel suo calvario terreno. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13- 28,32*

## *“L'insegnamento delfico”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Tutto il parlare del tuo Signore porta la creatura a vivere del presente con l'amore di Dio, per attendere il suo domani.

Il tuo Signore, quando fa riferimento all'albero del fico che annunzia all'uomo l'arrivo dell'estate, fa comprendere che così avverrà - per quanto ha predetto il Signore - per l'uomo, con l'annunzio che l'ora è vicina perché possa egli essere pronto agli eventi programmati da Dio.

Il Signore, facendo riferimento all'albero del fico, con l'uomo che attende pazientemente i suoi frutti, porta l'uomo ad attendere questo tempo nella preghiera continua e con l'amore alla sua Persona divina.

Ancora, il Signore richiama l'attenzione delle creature, perché convivano con la voce di Dio, poiché tutto dovrà avvenire, ma solo il Padre suo ne conosce il tempo e l'ora; quindi l'uomo della terra dovrà aprire gli occhi innanzi tempo alla luce divina per vedere quanto nel cielo apparirà, perché annunziato da tempo, agli uomini che popolano questo pianeta terra.

Nelle parole del tuo Signore si cela l'amore per le sue creature, che mette in guardia perché non siano escluse da questo mistero divino che apparirà un

giorno agli occhi di chi ha vissuto con il Signore, ha amato il Signore, appartiene al Signore.

La mia mano si poggia sul tuo capo, serva fedele, perché tu possa servirmi sempre con la volontà al bene e l'amore che devi alle creature che Io metto sul tuo cammino. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 13- 33,37*

*“Vegliate”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace scenda in te ora che il tuo Signore ti serve quanto è racchiuso in questo passo.

Ancora un accorato appello alle creature che ascoltano timorose il tuo Signore, perché è sempre presente la misericordia di Dio nelle parole del Figlio quando parla alle sue creature.

Il Signore mette ancora sul chi va là la creatura perché non abbia a trovarsi sola nel momento in cui giungerà l'ora, poiché tutto quanto dovrà avvenire avverrà senza annunzio alcuno. Iddio, Artefice di o-

gni cosa che vive nell'universo, si serve ancora del Figlio per mettere in guardia il suo popolo perché possa mettersi in salvo.

Il Signore parla, ma nessuno sente la sofferenza che si cela in questo suo continuo appellarsi alla creatura che, pur ascoltandoLo, nulla fa per quanto è tenuto ad espletare per il Signore a sua salvezza.

L'uomo non misura più l'abisso che si va aprendo tra il Creatore e la creatura, che popola questa terra, dove il male pullula e va sviluppandosi perché non arginato dalla preghiera e dalla volontà al bene.

Nessuno ha compreso attraverso i millenni perché queste cose sono state dette e ridette all'uomo con segni ed avvertimenti che hanno coinvolto uomini e cose; nessuno oggi comprende, pur vivendo di questi segni, che l'umanità si avvia ad incontrare il Signore, che, come è stato scritto nella Bibbia, apparirà nel cielo, circondato da una schiera di Angeli, ai suoi eletti, che osanneranno a sua gloria. Alleluia! Alleluia! Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 1,2*

*“Complotto contro Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace in questo giorno dal tuo Signore, creatura sì attenta alla mia voce. Nello scritto brevissimo che tu hai letto, devi cogliere l'inizio di quanto coinvolgerà la Persona del tuo Signore.

Gesù conosceva il pensiero di quelli che Lo volevano morto per farLo tacere, ma Egli non si sottrae ai disegni divini perché nell'obbedienza al Padre doveva, con il suo atto d'amore all'umanità, salvare i suoi fratelli.

Pochi righe che danno il via a quello che sarà il calvario di Gesù, che Lo porta ad offrire la sua vita per la salvezza dello spirito di quelle stesse creature che sedute nel tempio macchinavano contro la sua Persona.

Inizio, quindi, della sofferenza del corpo e dello spirito di Gesù, ma anche e soprattutto per i sacerdoti e gli scribi che con la loro persecuzione andavano incontro ad una condanna eterna da parte di Dio, mio Padre.

Gesù prosegue il suo cammino offrendosi in pasto alle belve come Agnello immacolato, vittima innocente davanti all'uomo della terra, il quale continua ancora oggi a combatterLo, tramando, insidiando quanti Lo seguono ed operano nel suo nome.

Nulla fa il tuo Signore per schivare le tribolazioni che Lo portano a soffrire e poi alla morte, perché Egli conosce i disegni divini ma soprattutto è consa-



pevole dell'offerta della sua vita quale olocausto per la salvezza dell'umanità. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 3,9*

*“L'unzione di Betania”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Grazie, serva fedele, per la commozione che ha suscitato, in te, il gesto compiuto da questa donna sulla Persona del tuo Signore.

Un gesto che non ha coinvolto i presenti quale atto doveroso verso il loro Signore, ma li ha irritati, ha soltanto suscitato in loro critiche, che non hanno però turbato il cuore del Signore, né quello della donna, la cui offerta fatta con amore è stata gradita dal tuo Signore.

Devi, serva fedele, cogliere soltanto amore in questo atto spontaneo, che, partito dal cuore della creatura, avrebbe dovuto coinvolgere tutti i commensali, e non far criticare questo gesto che, secondo loro, ha comportato soltanto uno spreco di dena-

ro. Non sa la creatura che il Signore accetta - come sempre ti ha detto - quanto scaturisce dal cuore per il cuore di Dio; poiché chi valuta e misura la portata del suo gesto, distrugge l'atto in sé, e quindi viene a mancare la gioia che si prova nel donare o nel ricevere.

Nelle parole pronunziate dal Signore, in risposta al commento fatto dai suoi discepoli, c'è una infinita tristezza, che però non viene recepita dal cuore dell'uomo - questo cuore sempre dominato dall'egoismo, dall'attaccamento al denaro, alle miserie terrene -, per cui quando questi dicono al Signore che vendendo questo olio potrebbero aiutare i poveri, non è per niente vero, poiché l'uomo sa che senza Dio nel cuore non potrà mai distaccarsi da mamma, e in quel momento quelli che hanno così parlato, non possiedono la voce del Signore, ma soltanto egoismo che celano nel condannare tale atto d'amore come sciupio, spreco nei riguardi della Persona di Gesù. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14-10,11*

*“Tradimento di Giuda”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Pace al tuo cuore, figlia diletta; il Signore conosce ogni cosa dell'uomo, e quindi sa pure che uno dei discepoli Lo avrebbe tradito.

Tu dirai: come è possibile che una creatura che ha seguito il suo Signore, e ha mangiato il suo pane possa essere arrivata a tanto! Gesù risponde: tutto procedeva nell'ordine divino, tutto era stato programmato da Dio mio Padre, per cui il tuo Signore si lascia andare secondo il suo volere.

In quanto hai letto, sembra che sia scorsa una compra vendita, tra il venditore e il compratore, ma in questo scarno scritto, verbalizzato da Marco, è racchiusa tutta la tragedia che investirà l'uomo-Dio e l'umanità. Ha inizio, con quanto hai letto, il dramma dell'uomo, con la giustizia di Dio che si eleverà presente per quanto la creatura fatta a sua immagine farà al Figlio suo.

Tutto programma il Dio Creatore dell'universo, ma tutto potrebbe arrestarsi o mutare con l'invocazione al suo cuore da parte dell'umanità peccatrice.

In questi pochi rigi, il tradimento di Giuda per quanto coinvolgerà Gesù, non grava sui pensieri dei discepoli; pur avendo essi seguito il Signore e vissuto con Lui, nessun pensiero li turba o li sfiora per quanto accadrà al loro Signore, il Quale procede nel suo cammino secondo le direttive del Padre. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14-12,16*

*“Preparativi per la cena pasquale”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Quanto hai letto, ti avvicina alla grandezza del Signore che si manifesta ancora una volta agli uomini attraverso i suoi poteri divini.

Quando i discepoli chiedono dove il tuo Signore desidera consumare la cena pasquale, Gesù manda due uomini che, seguendo alla lettera i suoi ordini, si ritrovano, secondo l'itinerario tracciato da Gesù, in una casa il cui padrone mette a disposizione una sala, elegantemente addobbata con tappeti, come il Signore aveva loro assicurato, già pronta per accoglierLo nel giorno della Pasqua.

L'obbedienza a questo comando a distanza, recepito dal pensiero e dal cuore di una creatura che passava in quel momento, non meraviglia i due uomini, poiché essi sanno che Gesù è veramente il Figlio di Dio e quindi tutto Egli può sulla natura e sull'uomo.

Oggi, quando nella vita di una creatura avvengono cambiamenti nel modo di vivere, il fatto non viene mai collegato al Signore, ad un suo intervento, ma soltanto a lei stessa; quando nella vita si riesce a conquistare qualcosa di arduo si pensa che sia merito della propria volontà, anziché di quella di Dio, inter-

venuta per colmare o risolvere quanto Egli ritiene giusto per il bene della sua creatura.

Sappia, chi mi legge, che Dio è l'Artefice di tutto quanto vive e si muove nel cosmo, e quindi conoscitore del cuore, del pensiero, della volontà di ogni creatura che vive su questo pianeta terra, dove l'uomo è libero nel pensiero, e nelle azioni, poiché il Signore dandogli il libero arbitrio lo ha reso responsabile di far suo il bene o il male. Dio vigila ed interviene a distanza al richiamo di ogni SOS della creatura che si appella al suo cuore, al cuore del Padre il cui potere si spande sull'intera umanità. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 17,21***

*“Annunzio del tradimento”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore tuo Dio è qui, serva fedele, per darti la pace dello spirito affinché questo giorno sia proficuo di servitù per il cuore del tuo Signore.

Gesù siede al tavolo circondato dai discepoli per

consumare la Pasqua. E' un giorno di festa, ma la serenità dei presenti scompare alle parole del Signore: uno di voi mi tradirà!

Annunzio che turba i commensali, sui quali incombe un velo di tristezza, che si traduce seduta stante in una inquietudine che prende gli animi di tutti, e li porta a domandare chi di loro Lo avrebbe tradito. Gesù risponde al loro interrogativo con poche parole: sarà colui che attingerà dal mio piatto.

Gesù sa chi Lo tradisce, ma non aggiunge altro, poiché gli eventi devono scorrere secondo il tempo programmato dal Padre suo, quindi il dolore per questo tradimento deve coinvolgere, in quel momento, soltanto il tuo Signore.

Nel tradimento di Giuda si ritrova l'infedeltà di ogni creatura che popola questa terra; creatura che Dio, mio Padre, non riconosce come figlia sua, perché capace, non una sola volta nella vita, ma ogni giorno, ogni istante, di tradire il Padre ed il Figlio.

Quanti sono i traditori che vivono come sepolcri imbiancati; quanti sono coloro che hanno attinto ed attingono dal tuo Signore l'amore, e Lo tradiscono; quanti sono i pentiti che accolti nel mio cuore Lo hanno pugnalato; quante creature che si sono dichiarate e si dichiarano devote alla mia Persona, nel momento di difendermi scelgono la via del compromesso facendo così il gioco del maligno? Oggi se dal vostro mondo si dovesse levare un grido a Dio per confermare la fedeltà al suo cuore, questo grido rimarrebbe strozzato nella gola. Il tradimento di Giuda

è l'esempio eclatante che, tramandato da generazione in generazione non ha mutato l'uomo inducendolo a comportarsi con lealtà, con generosità, con amore a Dio, che ama sempre avvertire la sua creatura, perché non abbia ad incorrere nella sua inesorabile condanna. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 22,25*

*“Istituzione dell'Eucaristia”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Nel contenuto di questo scritto, è racchiuso quanto di più grande Iddio poteva concedere all'uomo della terra attraverso il Figlio: la remissione dei peccati.

Il gesto di Gesù che offre il pane ed il vino ai suoi discepoli sarà tramandato per millenni da generazione in generazione ai suoi consacrati quale nuova alleanza tra Dio e l'uomo: alleanza che vige tuttora e che da parte di Dio non è mai venuta meno. Gesù nello spezzare il pane alza gli occhi al cielo per esse-

re con la volontà del Padre, Artefice di questo suo atto d'amore a suggello della sua presenza tra le creature della terra. Nelle parole "fate questo in memoria di me" il tuo Signore affida all'uomo la continuità della sua missione di amore e di sostegno per le creature che il Padre suo vuole riavere accanto al suo cuore. L'Eucarestia è quanto di più grande il Signore offre alle creature quale mezzo di purificazione per avvicinarsi alla sua Persona, e quindi rinnovarsi nello spirito davanti al suo Creatore. Nel distribuire parte del pane, e far bere dal suo calice il vino, Gesù consegna ai discepoli l'arma della salvezza, il mezzo con il quale la creatura della terra può agognare la vita eterna.

Dove sono le creature forgiate dall'amore del Cristo attraverso i suoi apostoli? Dove sono le creature che hanno attinto da Gesù il pane della vita, perché si santificassero e santificassero il suo popolo? Pregate, creature che mi leggete, ed avvicinatevi a questo atto d'amore che si rinnova ogni momento in tutto il mondo a ricordo di questo grande dono del Figlio di Dio offerto all'intera umanità. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 26,31*



*“Annunzio del rinnegamento di Pietro”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, creatura diletta, che fai fatica a starmi dietro per quanto ti chiede il mio cuore. Abbi fede in me, e continua a raccogliere quanto Io ti detto, perché la creatura della terra, prima che sia troppo tardi, dia ascolto al Figlio di Dio, a Colui che, sceso su questo pianeta, ha sofferto e si è immolato per tutto il genere umano.

Terminata la cena, e dopo aver osannato a Dio con il canto, Gesù si avvia con i suoi discepoli al monte degli Ulivi. Lungo il tragitto, il Signore si ferma, e guardandoli a lungo predice loro che molti rimarranno scandalizzati, per quanto è scritto nel libro sacro: “Percuoterò il pastore, e le pecore saranno disperse”.

In queste parole gli apostoli avvertono un velato richiamo, e nel silenzio che ne segue, interviene Pietro, che afferma con voce solenne: “Io non Ti rinnegherò mai, ma Ti sarò sempre accanto, anche se dovessi affrontare la morte con Te”. Lo sguardo del Signore si posa affettuoso su quest'uomo, predestinato da Dio, ma lo avverte che sarà proprio lui, in quello stesso giorno a rinnegarLo per ben tre volte al canto del gallo.

Con queste parole, Gesù fa rilevare la fragilità della creatura terrena, quando davanti alla sofferen-

za o al pericolo per la propria esistenza, diventa succuba della paura che la porta ad agire negativamente davanti al Signore. Oggi, non solo si rinnegano il tuo Signore, i genitori, i parenti, gli amici, ma vengono cancellati dalla propria vita, quando intralciano il cammino della propria esistenza.

L'uomo della tua generazione, per l'incolumità della propria esistenza, per cautelare le proprie azioni non è portato a rinnegare tre volte, come ha fatto Pietro, ma trentatré volte tre, in un solo giorno davanti a Dio e al prossimo. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 32,42***

*“Nel Getsemani”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- La pace sia in te, creatura sì attenta alla mia parola. In questo passo c'è l'annuncio del calvario del Cristo, l'attesa angosciosa di quanto coinvolgerà la vita del tuo Signore, poiché Egli conosce quanto è stato programmato dal Padre suo. Creatura tra le

creature, Egli deve affrontare da solo la sofferenza, la violenza, che per mano dell'uomo Lo condurrà alla morte.

Nessuna creatura conosce l'ansia, la paura che pesa sul cuore del tuo Signore, ed il bisogno di aiuto per non sentirsi solo, ma, pur avendolo Egli chiesto agli apostoli, con i quali si è allontanato per pregare, questi non riescono a stare svegli neppure per un'ora. Gesù fa notare la fragilità dell'uomo che viene meno alla richiesta del tuo Signore nel momento del bisogno, ed il suo appello accorato al Padre, come farebbe un bambino che si sta smarrendo, davanti a qualcosa, che in quel momento è più grande di Lui: affrontare la morte, nell'obbedienza al Genitore, per liberare l'uomo da ogni colpa, perché risorga puro e senza macchia davanti all'Altissimo Signore del creato.

In questo scritto Gesù richiama le creature per non aver vegliato con Lui nel Getsemani, richiamo alla preghiera che Egli ha sollecitato per la sua Persona; sostegno venuto meno al Figlio di Dio che vedrai camminare da solo lungo il calvario che Lo porta a morire sulla croce.

Creature che mi ascoltate, siate sempre deste e vigili con la preghiera e l'implorazione a Dio per non soffrire come ha sofferto il mio cuore quando mi sono sentito abbandonato nella bisogna, perché coloro che erano con me non avevano retto al sonno neppure per un'ora. Pregate, e vegliate lungo il cammino della vita, pronte ad aiutare chi ha bisogno del-

la vostra parola; del sostegno materiale per affrontare i problemi del quotidiano; date ascolto alle creature smarrite che implorando Dio chiedono l'aiuto della vostra preghiera. Mai lasciare inascoltato il grido, talvolta disperato, del fratello, mai ignorare la sofferenza degli altri, ma soprattutto mai lasciare soli i moribondi, perché possano essi riavvicinarsi a Dio invocando il perdono, la sua misericordia.

Ascoltatevi: mai una creatura deve provare il senso dell'abbandono come lo ha provato il vostro Signore, quando ha trovato per ben tre volte addormentate le creature che avrebbero dovuto vegliare con Lui nel Getsemani.

Sto correndo nella dettatura, serva fedele, ma domani andrò più lento, perché tu possa essere precisa nel dare ai tuoi fratelli quanto il mio cuore ha segnalato in questi scritti che devono portare la creatura a Dio, mio Padre. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 43,52***

*“Arresto di Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Ascolta, serva fedele, il tuo Gesù. Sento il tuo cuore triste per il modo in cui procedono gli eventi che coinvolgono il tuo Signore, ma ricorda: Io sono nell'obbedienza al Padre mio.

Nota, come tra la folla che Lo investe, domina la scena la presenza dei sacerdoti, degli anziani e degli scribi, figure, in quel momento, bieche per il loro comportamento nefasto verso il Figlio di Dio, che avrebbero potuto fermare tante volte nel tempio quando predicava.

Ai vili manca il coraggio delle proprie azioni, e questi non osando arrestare il tuo Signore Gesù nella sinagoga, si servono di un traditore per fermarlo. Non è un incontro casuale, ma preparato con cura per pugnalarlo alle spalle il tuo Signore, indifeso, il Quale sa ed attende Giuda, che Lo ha venduto in cambio del vile denaro. Non c'è rancore nel mio cuore, creatura che mi leggi, ma soltanto una infinita pietà per quest'uomo la cui fine il tuo Signore già conosce.

Gesù, facendo la volontà del Padre, prega intensamente per questi sacerdoti, dalla mente contorta dal potere, dal cuore senza la presenza di Dio, digiuni di quanto è la conoscenza delle scritture, vigliacchi per essersi avvalsi della debolezza di un uomo per sfidare Dio, il Creatore di tutto quanto vive e si muove nell'universo intero. Gesù, come hai potuto leggere, non oppone resistenza alcuna, poiché Egli era nell'attesa di quest'ora che Lo avrebbe visto soffrire nel corpo e nello spirito davanti alle creature

della terra, e frena, con un gesto, chi vuole difenderLo, poiché tutto doveva svolgersi secondo la programmazione divina.

Chi è questa figura di giovanetto che Marco segnala nel suo scritto, e che segue il Signore, avvolto in un lenzuolo? Tutti fuggono, presi dalla paura, ma questo giovinetto visto da Marco, par sfidare con la sua presenza i persecutori del tuo Signore.

Ricordi quando, all'inizio di questo lavoro, mi dicesti che gli argomenti erano simili in tutti i quattro evangelisti? Io ti risposi che ogni creatura avrebbe parlato e descritto lo stesso tema, secondo la propria sensibilità, la forza della fede e l'amore che sentiva per il tuo Signore.

Marco, simbolicamente, in questa figura di adolescente, che fugge, lasciando nelle mani dei persecutori soltanto il lenzuolo, segnala a chi si avvicina in umiltà alla parola del tuo Signore, come la creatura che possiede Dio, con il suo sostegno, non viene attaccata mai dal maligno, perché è cautelata dalla forza del bene e dall'amore del Signore.

In questo scritto, devi cogliere come il Signore viene ancora lasciato solo, in balia dei soldati che sono venuti armati fino ai denti per arrestarLo come un vile delinquente; Gesù è ancora solo, perché tutti sono fuggiti davanti al pericolo che poteva coinvolgere la propria esistenza; Gesù non ha nessuno intorno se non spergiuri e rinnegati, per cui si lascia portar via senza opporsi, docile alla volontà del Padre. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 53,65*

*“Gesù davanti al sinedrio”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Creatura diletta, ascolta senza soffrire quanto il tuo Signore subisce in questo giorno, in cui l'uomo si erge a giudice del tuo Signore. Gesù non reagisce quando è condotto davanti ai potenti della sinagoga, nei quali devi riscontrare soltanto la pochezza dell'uomo della terra che senza misurarsi procede nella condanna del Figlio di Dio, di Colui che è stato destinato dal Padre ad immolarsi per tutti gli uomini, compresi quelli che Lo condanneranno senza provare o accertare la sua identità di Creatura divina.

Tutto quanto scorre in questo scritto è permesso dal Padre mio, per rendere più doloroso il cammino della Creatura di Dio, e per aggravare, per l'uomo della terra, il peso di una colpa per aver ingiustamente emessa la condanna; una condanna dettata troppo in fretta dagli uomini del sinedrio per la poca attendibilità delle testimonianze; una condanna che non è dettata dall'amore a salvaguardia del proprio Dio, ma a vantaggio del proprio io per conservare il potere sulle cose e sull'uomo.

Il lungo silenzio di Gesù si interrompe alla domanda se veramente sia il Figlio di Dio; ed è a questa interrogazione diretta, che il Signore risponde affer-

mativamente, scatenando un'ira terribile nell'interlocutore e nei presenti che manifestano così di non avere più il discernimento del bene e del male.

In questo atteggiamento devi ritrovare la creatura del tuo tempo, che non ha il coraggio di affrontare la verità, che condanna senza appello chi manifesta la sua appartenenza a Dio in maniera diversa, perché ha ricevuto poteri dal suo Signore. Oggi, tutti hanno voce in capitolo, e combattono con il loro pensiero contorto, non alimentato dall'amore di Dio, la creatura che opera a servizio del suo Signore.

L'appartenenza a Dio, la creatura la manifesta pregando per coloro che la perseguitano; la creatura che vive di Dio, parla quando il Signore la fa parlare, e tace quando deve tacere; la creatura di Dio non si ribella alle calunnie, al disprezzo, alla sofferenza, ai soprusi che le vengono inflitti dall'uomo senza la voce di Dio, ma tutto subisce ed offre al cuore del suo Signore. Chi ha subito, come tu hai subito, tante angherie per la servitù che fai nel mio nome, può comprendere quanto dolore ha provato il tuo Signore, ad una simile condanna da parte dei servi di Dio: una condanna senza appello, dettata non da un giudizio retto e giusto, ma dalla paura per quanto questo tuo Signore avrebbe potuto esercitare sul popolo.

Il seme dato da Gesù, ha dato i suoi frutti, poiché la sua voce ha continuato a sfidare il mondo ed il maligno, mentre l'Altissimo suo Padre rimane, perché ne è l'Artefice, il dominatore di tutto quanto vi-



ve e si muove nell'intero cosmo.

Attente, quindi, creature che mi leggete, attente a quanto si muove intorno a voi che ascoltate la voce del vostro Signore: fate vostra la sua parola, sfidate chi vuole farvi tacere, chi vi porta a rinnegare il vostro Signore, poiché è giunta l'ora, per la creatura che vive su questo pianeta terra, di scegliere nella sua breve esistenza di vivere con Dio o contro Dio. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 14- 66,72*

*“Rinnegamento di Pietro”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Non incolparti, non soffrire, serva fedele, perché il tuo non è stato un tradimento all'amore che pure ti ho dato, perché tu non mi hai conosciuto, e quindi hai vissuto tanti anni senza recepire la mia voce; tu non eri cosciente, della presenza del tuo Signore accanto a te; ma ora mi stai donando quanto non mi hai dato in tanti lunghi anni. Tu ora sei

nell'obbedienza al mio cuore, mi ami, ed hai offerto la tua vita perché Io potessi disporre a mio piacimento. Sei veramente del tuo Signore! Io ti conosco, perché ti ho messo alla prova tante volte, e so che non tradirai mai il cuore del Padre e del Figlio, poiché hai giurato di servirLi finché morte non ti colga.

Pietro, la creatura che il Signore aveva trasformato con il suo amore, non rinnega il Signore con il cuore, ma soltanto con la bocca, perché la fragilità dell'uomo riemerge, quando nega di conoscere il suo Signore; non è il tradimento della creatura al suo Dio, ma della creatura che, presa dalla paura, si rifugia nel negare per ben tre volte la Persona di Gesù. Pietro non è un vigliacco, tu lo sai, perché alla sua morte in croce, chiede di essere messo con la testa in giù, in quanto si ritiene indegno di morire come è morto il suo Signore.

Ricorda, creatura che mi ascolti: Gesù legge nel cuore dell'uomo e quindi conosce quando c'è o non l'amore per la sua Persona; vi legge la misura di questo amore o la lontananza dal suo cuore; legge la forza della fede o la fragilità dell'uomo, per cui quanto il tuo Signore ha predetto a Pietro, è stato solo la conferma ancora un volta che Dio conosce ogni cosa del pensiero dell'uomo prima che venga formulato; quindi testimonianza, questa, che deve far stare all'erta la creatura che ha attinto la parola, che ha fatto propria la sua volontà al bene, poiché Egli è il Figlio del programmatore della vita di tutto quanto scorre nell'universo.

Non rinnegate mai il Signore, la sua voce, non vi ergete a giudici della sua parola, perché tutto scaturisce dalla sua volontà quando la creatura nella sua obbedienza opera e serve nel suo nome. Alzate il capo, voi creature che ho fatto crescere all'ombra del mio amore, alzate la bandiera della fede che in questo tempo vi deve precedere nel cammino della verità per essere sulla breccia a difendere con il vostro amore l'Altissimo Padre ed il suo Figliuolo. Amen.

***D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 15-1,15***

*“Gesù davanti a Pilato”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il tuo Gesù è qui, accanto a te per dirti che ha inizio in questo scritto la descrizione del mio calvario per quanto aspetta il Figlio di Dio.

Il tuo Signore si lascia trascinare davanti a Pilato, consapevole della sua condanna. L'uomo deve riscontrare in questo atto la facilità con la quale si

accetta la sorte di un uomo innocente davanti al mondo; devi notare come il Signore nella sua solitudine affronta il giudizio del popolo che Lo preferisce ad un assassino, quando Pilato si mette da parte, lasciando agli altri un giudizio che egli avrebbe potuto pronunciare in senso diverso con la sua responsabilità governativa.

Anche qui, tu ritrovi una autorità che non fa giustizia, ma asseconda il popolo in ciò che desidera, perché non intende compromettere la sua carriera dinanzi ai romani. Gesù, il tuo Signore, è ancora solo quando, condotto in catene, viene umiliato, deriso, ferito nella carne e nello spirito davanti all'uomo della terra.

Tu, creatura, che mi leggi, devi imparare ad abbandonarti al mio cuore, come si è abbandonato al Padre Altissimo il tuo Signore: mai reagire, mai discolarsi quando si opera per il Signore, ma proseguire nel cammino tracciato da Dio, sicuri del suo sostegno.

Il silenzio del Signore turba l'animo del console, l'uomo che, pur non trovando colpa nel tuo Signore, vuole, come è avvenuto per i sacerdoti, conservare il suo potere sul popolo e quindi se ne lava le mani ritenendosi senza colpa per quanto viene sentenziato dal popolo.

La morte in croce di Gesù, fa tacere la coscienza nell'uomo che atavicamente conserva il male del suo progenitore Caino, che per invidia, gelosia, per interesse, uccide il proprio fratello Abele. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 15-16,20*

*“La coronazione di spine”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù ha sentito la sofferenza di quanto ti ha trasmesso questo scritto. Hai percorso con il tuo cuore queste ore vissute dal tuo Signore, ore terribili che hanno dato al Cristo la sofferenza più grande che una creatura abbia potuto sopportare: svestito e rivestito come un burattino dai soldati, sputacchiato e preso in giro dagli uomini, il tuo Signore, ancora solo, ha affrontato il vilipendio di quelli che Lo circondano e Gli infliggono dolore su dolore. Ogni colpo di canna che viene a cadere sul capo del tuo Signore si ripercuote nel cuore; la corona messa sul capo a modo di scherno, penetra con le sue lunghe ed acuminata spine nella carne, perché queste possano lacerare e prolungare la sofferenza del Cristo.

Il male serpeggia senza freno tra gli uomini, ai quali Pilato affida il Signore, un male che, scaturito con violenza dal cuore dell'uomo, non si arresta davanti alla sofferenza altrui, poiché la cattiveria accumulata dall'uomo non risparmia nessuno.

In questo scritto puoi costatare che nessuno interviene a difesa del tuo Signore: anche in questo giorno, il più duro vissuto dal tuo Gesù, non si leva una sola voce a sua difesa.

Allora, come oggi nel tuo tempo, il Signore viene vilipeso, condannato, ingiuriato, calunniato, e nessuna voce si erge a protezione del Figlio di Dio, ma l'uomo si precipita ad assistere a quanto di blasfemo viene ordito ai danni del tuo Signore, senza bandire dalla propria vita quanto di biasimevole l'uomo possa compiere a condanna del Figlio di Dio. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 15- 21,32*

*“La crocifissione”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Ascolta, figlia che sei con il tuo cuore al mio cuore. Il dramma che ha coinvolto il tuo Signore, sta per compiersi.

Tutto procede, questa volta, secondo l'itinerario stabilito dall'uomo della terra per mettere a morte il Cristo, il Salvatore dell'umanità.

Lungo il percorso che Lo conduce alla morte in croce, Gesù avanza stremato dalla sofferenza sotto il peso della croce, quando un uomo si avvicina per

aiutarLo. Non sono i suoi persecutori a spingere il Cireneo a sostenere Gesù, che appare schiacciato dal pesante legno, ma è la pietà del Padre suo che interviene con un atto d'amore a sostegno del suo Figliuolo.

In questo scritto, devi non solo cogliere quanto di doloroso coinvolge la Persona di Gesù, ma soffermarti sulla crudeltà dell'uomo che non ha più nulla della creatura fatta ad immagine divina.

Nulla arriva al cuore di Dio, dalla folla che continua a schemirLo, a provarLo, perché manifesti la sua appartenenza a Dio; ancora una volta Gesù, per essere creduto, deve provare che Egli è veramente il Figlio di Dio. Non sono bastati, al popolo, i tanti segni e i prodigi avvenuti, ma come Tommaso, questa parte dell'umanità vuole toccare e vedere con i propri occhi, a conferma di una verità che scaturisce soltanto dalla fede.

Beati quelli che han creduto in Dio, beati quelli che fanno propria la voce del Cristo, senza porsi domanda alcuna perché in loro vige l'amore di Dio, il Padre di tutta l'umanità.

Nella tua generazione non esiste più il rispetto per la vita umana, ma la si sopprime senza temere Iddio, al Quale appartiene ogni creatura; l'uomo del tuo tempo non sa donare amore, ma soltanto dolore all'altro uomo; non c'è più dialogo tra creatura e creatura, perché l'uomo non lo ha mai avuto con Dio, il suo Creatore, e quindi sopprime chiunque intralcia il suo cammino.

L'uomo di oggi non ricorda mai che Gesù si è immolato per lui, neppure quando entra in Chiesa, non si sofferma davanti al Cristo in croce, non fa suo il dolore che traspare dal corpo martoriato del Signore, ma continua a vivere nel disordine morale con azioni da Caino; l'uomo della tua generazione che vive senza la voce di Dio nel cuore, non potrà mai reagire - perché non invoca Dio - a questa forza negativa che domina la sua volontà perché gli viene erogata da satana. Tutto questo non trova misericordia davanti al Signore, l'Altissimo Dio, che ha creato i cieli e la terra, questa terra entro la quale avrebbero dovuto vivere ed amarsi tutte le sue creature. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 15- 33,41*

*“La morte di Gesù”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- In questo scritto che ti ha dato tanta tristezza, devi misurare il grande amore di Dio, Creatore della



vita, nell'offrire il proprio Figlio a riscatto dell'umanità peccatrice.

Nessuno, creatura sì attenta alla mia voce, ha mai saputo quanto grande è stata la sofferenza che ha patito il tuo Signore sulla croce, il peso del corpo ha lacerato le sue mani e i piedi, ed ha strappato nella lunga agonia dolori lancinanti prima che il tuo Signore esalasse l'ultimo respiro.

Non c'è lamento alcuno che si leva dalla folla che assiste impietosa l'agonia del Signore; non un grido di pietà arriva a Dio, ed è sempre Dio l'Onnipotente Signore dell'universo che manifesta attraverso quanto accade nel cielo e sulla terra che il Cristo è veramente Creatura divina.

Sono tantissimi quelli che ogni giorno rifanno il cammino doloroso del tuo Signore, ma nulla arriva al cuore del tuo Gesù, poiché in nessuna creatura colgo la sofferenza, il dolore che hanno lacerato il cuore del tuo Signore; nessuno accetta la solitudine e l'abbandono nel quale ha vissuto per ore ed ore il tuo Signore.

Tutto è esteriorità oggi, e nulla aiuta il tuo Signore a sostenere il peso dei peccati che sale ininterrottamente al suo cuore, da parte di questa umanità che non è cambiata nel cuore, nella mente e nelle azioni che continuano a ferire il tuo Signore.

A Gesù, ci si avvicina con il cuore aperto alla sua voce, per amare come Lui ha amato, per soffrire come Lui ha sofferto, per donarsi come Lui ha donato la propria vita per i suoi fratelli. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 15- 42,47*

*“La sepoltura”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Gesù è accanto a te, serva fedele, per dirti che tutto si è compiuto per quanto il tuo Signore doveva nell'obbedienza al Padre. Ogni creatura è tenuta a far propria questa obbedienza che Gesù, pur essendo Figlio di Dio, ha fatta sua attraverso la sofferenza fisica e spirituale, a testimonianza che tutto è possibile alla creatura della terra quando c'è l'accettazione della volontà di Dio da parte di chi vuole conquistare un posto nel cielo.

Non c'è stato un solo momento nella sua vita che il tuo Signore non abbia vissuto in simbiosi con il Padre, non c'è stato attimo in cui il cuore del tuo Signore non abbia pulsato con quello del Padre, non c'è stato un istante che non abbia attinto dal suo Genitore la forza per affrontare quanto doveva essere il suo percorso terreno, per salvare l'umanità, da convogliare al cuore di Dio.

Ascolta, serva fedele, la parola del tuo Signore: voi creature segnate dal Padre mio, voi che siete al servizio di Dio, e vi sentite paghe di quanto offrite a Dio, voi non sapete cosa significa vivere di Dio; voi non comprendete che per appartenere a Dio la creatura deve essere costantemente con il cuore, la men-

te e la preghiera al suo Signore, Artefice di tutto quanto Egli ha programmato per la vostra salvezza eterna. Servire il Signore, amare nella sofferenza il Signore, chinare il capo nell'obbedienza a Dio, anche quando il cuore è lacerato dal dolore: è allora, che la creatura sente di essere una sola cosa con il suo Signore.

Sia la vostra fede un inno a Dio, temeraria come in quest'uomo che affronta il console per chiedere la restituzione del corpo del vostro Signore; un atto, questo, che viene da una creatura che appartiene al sinedrio, un atto da non ritenere inconsulto, perché Dio ha trovato spazio nel suo cuore, perché agisca così con la Creatura divina.

Gesù viene prelevato dalla croce ed avvolto in un lenzuolo da questa creatura alla quale Dio trasmette una luce che fa strada alla fede che quest'uomo sente crescere dentro di sé e che lo avvicina al cuore del Cristo, man mano che Lo cala dalla croce per dardi degna sepoltura. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 16-1,8*

*“Le donne al sepolcro”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Il Signore è accanto a te, per dissipare quanto è nel tuo pensiero per l'affrettato epilogo con il quale l'apostolo parla della sepoltura del tuo Signore. All'inizio degli scritti di Marco, se ben ricordi, ti ho avvertito che il suo linguaggio lo avresti trovato scarno quasi a sintetizzare il suo pensiero, ma è proprio questo modo di scrivere che induce chi legge ad approfondire il suo contenuto.

Nel procedere mattutino di queste donne, devi cogliere il grande amore che le porta al sepolcro per rivedere il loro Signore, e per accudire al suo corpo con oli e profumi in segno di devozione. Timore e paura prende le due donne quando, entrate nel sepolcro, la cui pietra all'ingresso era stata spostata, non trovano il corpo del Signore. Prese dallo spavento, non pensano neppure per un attimo che quella figura bianca, seduta dove era stato steso il corpo del Signore, possa essere Gesù, e neppure da quanto questa Creatura dice loro, comprendono che l'ordine dato non può che venire dal Signore.

Perché quando parla il Signore, alla creatura, la sua voce non la si custodisce nel cuore? Perché l'uomo dimentica i segni divini e quanto la sua parola profetizza, per preparare la creatura agli avvenimenti? Perché la creatura si spaventa - in questo caso -, quando non trova il corpo di Gesù, e non collega la sua sparizione a quanto il Signore aveva

predetto dicendo che dopo tre giorni dalla sua morte sarebbe risuscitato?

In questo scritto devi cogliere come la disattenzione dell'uomo per quanto dice il Signore, può portarlo all'indebolimento della fede e quindi a gesti inconsulti davanti a Dio. Oggi nella tua generazione non si cerca il Signore nella sua casa per darGli amore, non Lo si invoca e si è vicini al suo cuore quando è lasciato solo, eppure l'uomo ha ricevuto tanto, e continua a ricevere dal Dio della misericordia. Ma l'uomo oggi continua ad ucciderLo quando alza la mano sul fratello, e non si pente, e non rimedia al dolore che semina intorno a lui; non desiste da quanto di male gli viene suggerito dal maligno, perché ha smesso di amare, di perdonare. Amen.

*D.- Vangelo sec. Marco: Cap. 16- 9,20*

*“Apparizioni di Gesù risorto”*

*Gesù, nell'umiltà Ti ascolto!*

R.- Ascolta, figlia diletta del tuo Signore: tu devi

comprendere quanto è racchiuso in questo scritto anche se appare concisa la descrizione della resurrezione del tuo Signore. Marco dà per scontato che l'uomo che ha seguito il Signore nel suo cammino terreno, che ha vissuto con Lui momenti di gioia e di sofferenza, può provare timore, spavento all'apparire - in questo caso -, del Signore, dopo averLo visto morire.

Gli apostoli, come le donne, non hanno ricordato che Gesù aveva annunciato più volte che dopo tre giorni dalla sua morte sarebbe risorto per ascendere al Padre suo. La paura attanaglia i loro cuori, fin quando il Signore non li richiama a conferma che è proprio Lui, Gesù il Nazareno morto sulla croce per l'umanità peccatrice. Gesù conferma con la sua presenza che tutto procede come era stato programmato, e quindi esorta ciascun apostolo a continuare ad evangelizzare con la sua parola il popolo di Giacobbe, concedendo loro poteri divini con i quali avrebbero cacciato i demoni, ottenute guarigioni.

Come vedi, allora, come ora, il Signore dà all'uomo della terra la possibilità di salvarsi o di perdere la propria vita, perché oggi più di ieri, l'uomo viene sollecitato mediante segni divini ad essere con il Signore, a fare sua la volontà al bene che Dio alimenta quando è invocato. Chi, quindi, farà sua la voce del Signore trasmessa tramite le tante creature segnate dal Padre mio, avrà ali per ascendere al suo cuore, ma chi non accetta e condanna quanto elargisce il Signore della misericordia, avrà le ali tarpate

dalla condanna divina, che lo farà sprofondare negli abissi dove invano invocherà il Signore. Amen.

**VANGELO  
SECONDO LUCA**







tempi.

Amare il Signore significa vivere come desidera il mio cuore, e si può essere di Dio con poco, creatura

## Indice

### Vangelo secondo Marco

<b>Cap. 1-</b> 1,8 .....	pag. 271
Cap. 1- 9,11 .....	pag. 272
Cap. 1- 12,13 .....	pag. 273
Cap. 1- 14,15 .....	pag. 275
Cap. 1- 16,20 .....	pag. 276
Cap. 1- 21,28 .....	pag. 278
Cap. 1- 29,31 .....	pag. 279
Cap. 1- 32,34 .....	pag. 281
Cap. 1- 35,39 .....	pag. 282
Cap. 1- 40,45 .....	pag. 284
<b>Cap. 2-</b> 1,12 .....	pag. 285
Cap. 2- 13,17 .....	pag. 287
Cap. 2- 18,22 .....	pag. 288
Cap. 2- 23,28 .....	pag. 290
<b>Cap. 3-</b> 1,6 .....	pag. 291
Cap. 3- 7,12 .....	pag. 292
Cap. 3- 13,19 .....	pag. 294
Cap. 3- 20,30 .....	pag. 295
Cap. 3- 31,35 .....	pag. 297

<b>Cap. 4- 1,9</b> .....	pag. 299
Cap.4- 10,13 .....	pag. 301
Cap. 4- 14,20 .....	pag. 302
Cap. 4-21,25 .....	pag. 304
Cap. 4- 26,29 .....	pag. 306
Cap. 4- 30,32 .....	pag. 308
Cap. 4- 33,34 .....	pag. 309
Cap. 4- 35,41 .....	pag. 310
<b>Cap. 5- 1,20</b> .....	pag. 312
Cap. 5- 21,43 .....	pag. 313
<b>Cap. 6- 1,6</b> .....	pag. 315
Cap. 6- 7,13 .....	pag. 316
Cap. 6- 14,16 .....	pag. 318
Cap. 6- 17,29 .....	pag. 319
Cap. 6- 30,44 .....	pag. 320
Cap. 6- 45,52 .....	pag. 323
Cap. 6- 53,56 .....	pag. 324
<b>Cap. 7- 1,23</b> .....	pag. 326
Cap. 7- 24,30 .....	pag. 329
Cap. 7- 31,37 .....	pag. 331
<b>Cap. 8- 1,10</b> .....	pag. 332
Cap. 8- 11,13 .....	pag. 334
Cap. 8- 14,21 .....	pag. 335
Cap. 8- 22,26 .....	pag. 336
Cap. 8- 27,30 .....	pag. 338
Cap. 8- 31,33 .....	pag. 339
Cap. 8- 34,38 .....	pag. 342
<b>Cap. 9- 1</b> .....	pag. 344
Cap. 9-2,10 .....	pag. 346
Cap. 9- 11,13 .....	pag. 348

Cap. 9- 14,29.....	pag. 350
Cap. 9- 30,32.....	pag, 352
Cap. 9- 33,37.....	pag. 353
Cap. 9- 38,41.....	pag. 355
Cap. 9- 42,50.....	pag. 357
<b>Cap. 10-</b> 1,12.....	pag. 359
Cap. 10- 13,16.....	pag. 361
Cap. 10- 17,31.....	pag. 363
Cap. 10- 32,34.....	pag. 365
Cap. 10- 35,45 .....	pag. 368
Cap. 10- 46,52.....	pag. 370
<b>Cap. 11-</b> 1,11.....	pag. 372
Cap. 11- 12,14.....	pag. 373
Cap. 11- 15,19.....	pag. 375
Cap. 11- 20,25.....	pag. 376
Cap. 11- 27,33.....	pag. 378
<b>Cap. 12-</b> 1,12.....	pag. 380
Cap. 12- 13,17.....	pag. 382
Cap. 12- 18,27.....	pag. 384
Cap. 12- 28,34 .....	pag. 386
Cap. 12- 35,37 .....	pag. 388
Cap. 12- 38,40.....	pag. 389
Cap. 12- 41,44.....	pag. 391
<b>Cap. 13-</b> 1,4.....	pag. 393
Cap. 13- 5,13.....	pag. 395
Cap. 13- 14,23.....	pag. 398
Cap. 13- 24,27.....	pag. 400
Cap. 13- 28,32.....	pag 401
Cap. 13- 33,37 .....	pag. 403
<b>Cap. 14-</b> 1,2.....	pag. 404

Cap. 14- 3,9.....	pag. 406
Cap. 14- 10,11.....	pag. 407
Cap. 14- 12,16.....	pag. 409
Cap. 14- 17,21.....	pag. 410
Cap. 14- 22,25.....	pag. 412
Cap. 14-26,31.....	pag. 413
Cap. 14- 32,42.....	pag. 415
Cap. 14- 43,52.....	pag. 417
Cap. 14- 53,65.....	pag. 420
Cap. 14- 66,72.....	pag. 422
<b>Cap. 15-</b> 1,15.....	pag.424
Cap. 15- 16,20.....	pag 426
Cap. 15- 21,32.....	pag. 427
Cap. 15- 33,41.....	pag. 429
Cap. 15- 42,47.....	pag. 431
<b>Cap. 16-</b> 1,8.....	pag. 432
Cap. 16- 9,20.....	pag. 434